ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno VI Num. 170
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 19-20 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. post.)

Nenni abbrevia il soggiorno in Russia

Il leader socialista annuncia all'ambasciatore d'Italia a Mosca che farà ritorno prima del previsto a causa delle sue condizioni di salute - Rinuncerà alla tesi distensiva oppure svilupperà la politica dei fronti per tentare di fare uscire dall'isolamento l'estrema sinistra? - Si parla di un incontro Nenni-Romita

Roma, sabato sera.

L'on. Nenni arriverà a Roma molto prima del previsto. Nel suo colloquio con l'ambasciatore d'Italia a Mosca, egli avrebbe fatto presente che le sue condizioni di salute gli impongono di abbreviare il suo soggiorno in Russia. Il suo ritorno, del resto, è vivamente atteso negli ambienti del suo partito, al quale Nenni riferirà sul suo incontro con Stalin, che tante supposizioni ha suscitato nel mondo politico italiano.

Rinuncerà Nenni alla tesi distensiva che caldeggiò fino alla vigilia della sua partenza per la Russia? Oppure egli svilupperà la politica dei fronti per fare uscire dall'isolamento l'estrema sinistra?

Ancora ieri l'on. Romita parlava di «apertura a sinistra» dei socialdemocratici, nella speranza d'indurre una parte di socialisti della base fusionista a trasferirsi nelle file del P.S.D.I. Non si esclude che Romita cerchi un incontro con Nenni, non appena questi avrà fatto ritorno, per addivenire a quel chiarimento sulle posizioni dei vari partiti, in vista della responsabilità che ogni schieramento politico dovrà assumersi nelle battaglie decisive d'autunno; quelle battaglie che dovranno preparare il terreno alle elezioni politiche della primavera del 1953.

Nessuno, d'altra parte, si nasconde l'importanza che avranno i prossimi mesi per l'avvenire della Nazione: da una parte abbiamo uno schieramento di estrema sinistra, deciso a difendere le proprie posizioni in Parlamento e nel Paese; dall'altra abbiamo una maggioranza democristiana al governo, che cerca di rafforzare le sue posizioni sia col ritorno ad un sistema di alleanze di centro, e quindi ritorno ad un Governo di coalizione democratica, sia con lo studiare la possibilità di attrarre eventualmente quelle forze di destra che faranno professione di lealtà democratica.

Il cemento di queste alleanze sarà offerto dalla nuova legge elettorale, quella legge che nei principi fondamentali è stata già studiata dal partito di maggioranza e che l'on. De Gasperi dovrà a lungo meditare nella pace di Selva di Valsugana, dove egli si recherà a trascorrere un breve periodo di vacanze, dopo il suo ritorno dalla Conferenza di Parigi tra i ministri degli Esteri e della Comunità carbo-siderurgica.

Che i mesi a venire siano gravidi di propositi e di decisioni non lo ha nascosto lo stesso Presidente del Consiglio, ieri alla Camera, a conclusione della sessione estiva del Parlamento. «Vorrei — ha detto De Gasperi, riferendosi alla situazione politica — riassumere tutti gli interrogativi in uno solo, che è il più grande, e credo sia la preoccupazione più profonda che si debba avere: e cioè se il Parlamento ed il Governo saranno in grado di difendere e consolidare il sistema parlamentare ed il sistema democratico in Italia».

Saranno queste parole ad ispirare la futura attività della D. C. e presumibilmente degli altri partiti democratici.

Nei congressi d'autunno, che terranno i d. c., i socialdemocratici, i liberali, i monarchici ed i missini, ciascun partito stabilirà la propria linea di condotta e le eventuali alleanze.

Prima ancora di scegliere la propria strada nei congressi, si dovrà tuttavia sanare i contrasti fra le varie tendenze in seno ai partiti stessi. Alla compattezza dell'estrema sinistra occorre opporre blocchi il più possibile omogenei, per evitare che l'estrema sinistra possa battere singolarmente gli antagonisti.

In relazione alla battaglia contro il totalitarismo, viene messa la voce di un incontro imminente in territorio svizzero tra il ministro Scelba e il ministro francese dell'Interno Brune, i quali concorderebbero l'azione comune da svolgere alla ripresa autunnale per arginare le offensive nei vari settori che i comunisti intendono scatenare.

L'on. Pietro Nenni

Domani l'on. Nitti compie 84 anni

ROMA. — Domani, 19 luglio, Francesco Saverio Nitti compie 84 anni. Il vecchio senatore è già da oggi oggetto di visite augurali da parte di parlamentari di vari gruppi, mentre continuano a giungere al suo indirizzo numerosi telegrammi.

Dalla nave in fiamme si lanciano 49 naufraghi

Disperato S. O. S.: l'incendio ha distrutto le lance di salvataggio, ed erano a bordo esplosivi e materie infiammabili - Tre apparecchi, due piroscafi e quattro vedette accorrono sul luogo del disastro - 45 uomini sono stati salvati alla luce dei bengala - Quattro sono scomparsi

NEW YORK, sabato sera.

Poco prima della mezzanotte locale, ed esattamente alle ore 4,20 di stamani, secondo l'ora italiana, sono stati captati dai posti di ascolto radio americani disperati appelli di soccorso, lanciati da bordo del vapore norvegese «Black Gull». Il comandante della nave, la quale si trovava in quel momento 85 miglia al largo di New York, informava che un furioso incendio era scoppiato a bordo e che, nella impossibilità di fare uso delle lance di salvataggio, tutte distrutte dalle fiamme, i nove passeggeri e i 40 uomini d'equipaggio si erano gettati in mare con le cinture di salvataggio.

L'asterisco indica il punto ove s'è incendiato il piroscafo

Appena trasmesso l'allarme al Centro di soccorso marittimo, tre aerei con zattere pneumatiche sono partiti immediatamente per il luogo del sinistro. Il «Black Gull», che stazza cinquemila tonnellate, aveva a bordo, fra l'altro, 550 tonnellate di naftalina, prodotto infiammabilissimo: l'urgenza dei soccorsi si presentava perciò addirittura disperata.

Subito dopo quattro vedette a motore del Servizio Guardacoste sono pure partiti per tentare il salvataggio dei naufraghi, dirigendosi verso il «Black Gull» a tutto vapore. Forse sarebbero giunti troppo tardi, ma per fortuna si apprendeva, verso le ore 8 di stamane, che il vapore americano «Excalibur», il quale pure aveva captato gli «S.O.S.» e si trovava a non grande distanza dalla nave infortunata, era giunto rapidamente sul posto e stava calando in mare delle imbarcazioni di salvataggio. Anche il transatlantico svedese «Gripsholm» procedeva a tutta velocità verso il luogo del naufragio.

Nonostante questi pronti soccorsi, la sorte dei naufraghi sarebbe stata disperata senza l'intervento dei tre aerei. Essi hanno illuminato un largo tratto di mare con i bengala.

Mentre dai primi dispacci radio giunti a New York dalle navi soccorritrici si temeva che il disastro avesse assunto proporzioni gravissime (un messaggio affermava: «non è stato rintracciato alcun superstite»), le successive informazioni sono molto migliori. Un telegramma del comandante segnala che il «Gripsholm» ha preso a bordo 45 superstiti dopo essersi avvicinato pericolosamente nella notte al fianco del «Black Gull». Pericolosamente, in quanto pare che il piroscafo norvegese avesse a bordo anche un carico di esplosivi.

Successivamente i 45 superstiti sono stati presi a bordo di una vedetta della Marina, mentre il «Gripsholm» ha ripreso la propria rotta per Goeteborg. Una parte dei superstiti dovranno essere ricoverati in ospedale, appena giunti a New York, o per i [illegible] o per collasso nervoso, in causa della lunga permanenza in acqua. Quattro persone — tutte e quattro dell'equipaggio — mancano all'appello.

VIGILIA DEL CONGRESSO DEMOCRATICO

Accordo segreto Harriman-Kefauver?

Si presenterebbero candidati rispettivamente alla presidenza e vice-presidenza

Chicago, sabato sera.

Fra 48 ore avrà inizio a Chicago, nella stessa sede ove si sono tenute le sedute di quella repubblicana, ma in un'atmosfera assai meno ardente e pittoresca, la Convenzione del partito democratico. La temperatura del Congresso repubblicano era estremamente alta per il grande duello Eisenhower-Taft; nel Congresso democratico, invece, le prospettive sono così oscure e confuse, [illegible] que o sei candidati [illegible] forse la stessa probabilità di successo, che non si è creata nell'opinione pubblica la stessa atmosfera di drammatica attesa.

La più importante notizia è data oggi dall'autorevole *New York Herald Tribune*, la quale in un telegramma proveniente da Chicago, annuncia che persone dell'ambiente politico vicino ad Averell Harriman ed al senatore Estes Kefauver avrebbero deciso, nel corso di una riunione segreta tenuta ieri, la formazione di un gruppo che riunisca queste due personalità allo scopo di ostacolare la candidatura del senatore George Russell e combattere unito per la vittoria.

Il giornale prosegue affermando che, se la candidatura del senatore sudista fosse eliminata, Harriman e Kefauver potrebbero giungere ad un accordo definitivo e presentarsi insieme come candidati alla presidenza l'uno, ed alla vice-presidenza l'altro. Il quotidiano non specifica quale dei due accetterebbe la vice-presidenza, ma si ritiene che la prima magistratura dello Stato toccherebbe ad Harriman.

Un'altra notizia importante, ma «misteriosa», è stata data da Thomas Gavin, il quale, nella delegazione dello Stato del Missouri per il congresso nazionale democratico di Chicago, sostituisce Truman. Egli ha reso noto di aver ricevuto dal Presidente istruzioni precise sul candidato di sua scelta, ma ha aggiunto di essere tenuto a conservare il segreto in proposito. Questa dichiarazione è stata fatta alla stampa da Gavin dopo il suo ritorno a Kansas City da Washington.

Sulle intenzioni, e sulla stessa partecipazione di Truman al Congresso, domina sempre la massima incertezza.

L'on. Giuseppe Romita

Gli aggravi fiscali

Il sen. Carmagnola da Vanoni

Roma, sabato sera.

Il ministro Vanoni ha ricevuto il sen. Carmagnola dell'esecutivo nazionale della UIL, il quale lo ha interessato sul problema relativo agli aggravi fiscali dei lavoratori, in seguito all'ultimo provvedimento di legge che diminuisce notevolmente le aliquote dell'imposta di ricchezza mobile per le categorie a reddito libero di categoria B e C1.

Il ministro ha assicurato il sen. Carmagnola del suo interessamento su questo problema.

Un treno Berlino-Mosca fatto precipitare in un lago?

166 i morti, molti i feriti

LONDRA, sabato sera.

La «United Press» comunica che i giornali occidentali di Berlino pubblicano che [illegible]

Manifestazioni a Teheran

Arrestato il capo della Fratellanza musulmana?

TEHERAN, sabato sera.

[illegible] si verrebbe messo agli arresti [illegible] orientale.

Al capezzale della Perón fra speranza e pessimismo

Poco dopo mezzanotte un bollettino medico annuncia un lieve, inatteso miglioramento; stamane un nuovo comunicato ufficiale afferma che la presidentessa ha un poco riposato

Buenos Aires, sabato sera.

Quando già i medici avevano preparato l'opinione pubblica ad un'imminente catastrofe con il pessimistico bollettino di ieri pomeriggio («le condizioni dell'illustre inferma sono notevolmente peggiorate»), lo stato della signora Perón è nuovamente migliorato. Cinque minuti dopo la mezzanotte un nuovo bollettino informava: [illegible] Lieve il miglioramento, dunque; ma dopo le catastrofiche previsioni di ieri pomeriggio si tratta pur sempre di un successo, non sappiamo se dovuto a una ripresa dell'organismo malato della presidentessa o alla efficacia delle cure mediche, prestate all'inferma dalle maggiori celebrità sanitarie dell'Argentina. Non è possibile, del resto, indicare quali cure vengano seguite per cercar di controllare la malattia della signora Perón, in quanto la natura della malattia è tenuta segreta; i bollettini parlano dello stato dell'inferma, ma non offrono alcuna indicazione sul male, e anche gli specialisti sono costretti a limitarsi alle congetture.

E' praticamente certo che ieri pomeriggio Evita Perón era già entrata in coma. Il bollettino medico non lasciava adito a speranze, e tutti i provvedimenti presi dalle autorità indicavano che la catastrofe era attesa da un momento all'altro. La radio, mentre ripeteva a brevi intervalli il bollettino, aveva informato che sarebbe rimasta in trasmissione tutta la notte. Inoltre le maggiori personalità governative si erano recate con tutta urgenza a Villa de Olivos, residenza dei Perón. Alle 18,25 la seduta della Camera era stata interrotta improvvisamente, e il presidente Campora aveva lasciato subito il palazzo del Parlamento. Quasi contemporaneamente il ministro degli Esteri abbandonava Palazzo San Martin e in macchina si dirigeva verso la villa presidenziale con la massima velocità.

Due ore più tardi la polizia raddoppiava i cordoni stesi attorno alla villa, deviando tutto il traffico a grande distanza e controllando il passaggio anche delle personalità ufficiali con la massima severità. Lo stesso ministro dell'Educazione nazionale, amico personale di Evita, ha avuto difficoltà ad attraversare lo sbarramento di polizia, pur essendo stato convocato da Perón nella villa presidenziale. I giornalisti erano pure giunti a conoscenza di un ordine della «Casa Rosada», secondo cui i funzionari del ministero degli Interni sarebbero dovuti restare al loro posto di lavoro durante l'intera notte. Una folla notevole si pigiava, muta e preoccupata, dietro i cordoni degli agenti, spiando il movimento dei medici e delle personalità governative.

E invece, pochi minuti dopo mezzanotte, è giunto il bollettino indicante il miglioramento delle condizioni dell'inferma. La radio governativa e le stazioni private, subito dopo aver trasmesso quel bollettino, hanno sospeso le trasmissioni contrariamente all'ordine precedente, riprendendole solo alle 5 di stamane. Anche i giornali hanno «smobilitato» le redazioni; non pare, invece, che i funzionari degli Interni siano rientrati nelle loro case, e del resto la vigilanza della polizia attorno alla Villa de Olivos continua con immutata severità.

Bisognerà attendere il prossimo bollettino per sapere se il miglioramento è reale o fittizio. Pare che il male della signora Perón sia uno di quelli che non perdonano; per quanto logorata dalla malattia e dalle sofferenze, può darsi tuttavia che l'organismo resista e reagisca meglio, di quanto i più abili clinici non potessero prevedere. Per il momento continua l'incertezza, e continuano in tutto il Paese le funzioni propiziatrici. Mentre teatri, cinema, sale sportive restano chiusi, nelle piazze delle maggiori città e dei più insignificanti paesi si stanno edificando degli altari, su cui domattina saranno celebrate Messe solenni per invocare da Dio la guarigione della presidentessa. A Buenos Aires — l'altare in costruzione nella piazza della Repubblica è gigantesco — la cerimonia religiosa è stata organizzata dalla Confederazione del Lavoro, l'organismo dove Evita Perón svolgeva la maggior parte della sua attività politica.

Vittorio di Savoia ai bagni a Barcellona

Ginevra, sabato sera.

Vittorio Emanuele di Savoia, figlio dell'ex-re Umberto, è partito stamane, dall'aeroporto di Cointrin, diretto a Barcellona. Lo ha accompagnato all'aerodromo la ex-regina Maria José, sua madre. Vittorio Emanuele si tratterrà qualche tempo al mare.

Casaroli sotto il fucco degli avvocati delle parti lese

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

E' cominciato stamane al processo Casaroli l'attacco delle parti civili. L'avv. Palmeggiani, per la vedova Angelucci, ha presentato alla Corte la richiesta di essere condanne per sei dei nove imputati, ritenuti responsabili di associazione a delinquere; ed ha presentato una lista di dodici milioni per l'indennizzo del danno.

Per il vigile urbano Zedda, ferito al femore nella sparatoria di Bologna, l'avv. Gamberini ha esibito una lista di due milioni.

L'avv. Mauceri, terzo oratore della giornata, ha chiesto anche di più: che sia affermata la piena responsabilità del Casaroli ritenuto del tutto capace di intendere e di volere.

Prima di dichiarare chiusa l'istruttoria orale e prima di dare il via agli avvocati della Parte Civile, il presidente ha chiesto stamane al Casaroli, su istanza del difensore del rag. Ezio Grandi, se egli avesse nulla da aggiungere a carico del «ragionierino» sul quale aveva minacciato nei giorni scorsi importanti rivelazioni.

Casaroli si è schermito: «Grandi non ha mai avuto nulla a che fare con noi: non ho nulla da dichiarare contro di lui».

E' sfumata così quella appendice polemica che si era profilata tra Casaroli e Grandi.

Manca ancora una formalità: «Ci sono altri testi, signori avvocati?» ha chiesto il presidente.

Non ce n'erano più: non si è presentato neppure il cognato del Casaroli, che la Difesa aveva chiesto venisse introdotto in «extremis» per riferire su alcuni particolari della vita del gangster.

Ultimo atto dell'istruttoria orale, la lettura dei precedenti dei nove imputati. Soltanto due di essi hanno la fedina penale pulita. Su quella degli altri sette, compresa la mamma del Casaroli, si leggono abbondanti condanne per estorsioni, rapine, ladrocini, violenze private, ricettazione.

Dopo questa squallida lettura di certificati sporchi la parola è finalmente all'accusa privata.

Avv. Palmeggiani — Ci siamo costituiti parte civile anzitutto per onorare la memoria della prima vittima della banda Casaroli. Il sacrificio del dott. Angelucci, direttore del Banco di Sicilia, non è stato vano. Dalla rapina di Roma, infatti, è dipartito il filo conduttore che ha portato, purtroppo attraverso altri sacrifici di sangue, alla distruzione della banda stessa. Se Ranuzzi e Farris hanno preferito presentarsi a un altro tribunale, Casaroli e gli altri sono davanti a noi per rendere conto dei loro misfatti e attendere la giusta punizione.

E' accertato — continua l'oratore — che il dott. Angelucci fu colpito dal Farris, ma ciò non attenua la colpa dei partecipanti all'assalto banditesco alla banca di Roma.

L'oratore ha passato in rassegna le responsabilità dei diversi imputati su cui grava la accusa di associazione a delinquere.

Avv. Palmeggiani — Casaroli è confesso, e non c'è dubbio che egli fosse la mente direttiva della gang. Conosceva tutti i particolari dei luoghi dove si effettuavano i colpi, si informava preventivamente dell'orario degli automezzi e dei treni per assicurarsi tutte le vie di fuga. Non c'è dubbio che egli fosse pienamente capace di intendere e di volere: la sua intelligenza era ed è lucidamente rivolta al male. Egli evita la violenza finchè può, ma basta un gesto della vittima perchè egli si scateni con fredda ferocia.

E il De Lucca?

L'avv. Palmeggiani smonta, con l'acuta analisi delle prove, la timida autodifesa di questo imputato: «Egli nega di avere ferito il rag. Civilietti, ma noi sappiamo per certo che al De Lucca furono consegnate dal capobanda un mitra e una pistola calibro 7. Ranuzzi aveva invece una calibro 9. La perizia sul colpo di pistola inferto al Civilietti dimostra che non dal revolver di Ranuzzi, ma soltanto da quello del De Lucca poteva essere stato esploso il proiettile. Quindi il De Lucca deve rispondere anche di tentato omicidio».

Dell'autista Anselmi, l'avv. Palmeggiani mette in luce la funzione importantissima avuta nell'assicurare ai compagni la ritirata durante le tre rapine di Genova, Torino e Roma. «Se davvero l'Anselmi fu costretto a seguire il Casaroli — continua il patrono — con la minaccia, perchè non si ritirò in tempo?». Un po' migliore la posizione del Torchi, che fu reclutato con il raggiro prima, con la minaccia dopo. Ma perchè, si chiede l'avv. Palmeggiani, il Torchi accettò allora le 100 mila lire che i banditi gli regalarono dopo la rapina di Binasco? Di associazione a delinquere devono pure rispondere — secondo le richieste del patrono della privata accusa — il rag. Grandi e Walter Blason. Il primo per avere ideato quella falsa agenzia pubblicitaria, che aveva lo scopo di mascherare la vera attività dei banditi e per avere avuto frequenti rapporti con i rapinatori. Il rag. Grandi — dice l'avv. Palmeggiani — conosceva il giorno e il luogo delle diverse rapine, tanto è vero che l'indomani del fallito assalto alla banca di Roma si recò a casa del Ranuzzi per sentire se questi fosse rientrato dalla spedizione». Il Blason, che ha fornito la falsa carta di identità per il Ranuzzi, ha pure prestato opera in favore della banda e deve essere proporzionalmente punito.

Le conclusioni della Parte Civile Angelucci sono per la piena responsabilità di questo gruppo di accusati.

E' ora la volta dell'avv. Gamberini che patrocina gli interessi del vigile urbano Zedda. Il suo discorso è punteggiato di citazioni letterarie (l'avvocato fu allievo di Giovanni Pascoli e si compiace rammentarlo alla Corte) e di ricordi di vita professionale.

Avv. Gamberini — Se paragoniamo il Passatore antico con questo brigante delle nuove generazioni, troviamo che il primo aveva per lo meno cortesia e coraggio. Questo qui — dice l'avv. Gamberini accennando alla gabbia — era dotato di mitra e di pistole automatiche: non più archibugi e doppiette. Armi moderne. Ma che paura, signori della Corte, appena una delle vittime preme il grilletto e spara in aria! Casaroli fugge disordinatamente con i suoi. Io credo che se questo bandito avesse chiesto al Passatore di entrare nella sua banda, l'antico brigante l'avrebbe accettato appena come cuciniere.

Casaroli nella gabbia sorride quasi di compatimento; ed arringa terminata, il bandito chiama presso di sè il suo difensore: «Andiamo bene, avvocato, le pare?» egli mormora.

Terzo oratore è l'avv. Mauceri, per il Banco di Sicilia, che ha per primo impostato l'attacco organico alla tesi difensiva della semi infermità mentale.

Il prof. Bonazzi del Poggetto, consumato conoscitore di cervelli umani, ha sentenziato che il bandito Casaroli è sano di mente e che le sue simulazioni sono null'altro che tentativi di simulare un'inesistente pazzia.

Le conclusioni della consulenza Giorgi sono del tutto opposte a quelle del perito d'ufficio.

«L'unico quesito ragionevole — scrive la consulente per la difesa — è questo: Paolo Casaroli è pazzo del tutto o soltanto [illegible]

(Continua in seconda pagina)

Alle Assise di Chiavari si cerca di chiarire il mistero dell'uccisione del giovane Giancarlo Vigil. Di provato, c'è finora la partecipazione al delitto di Mario Fellerano. Ecco nella foto uno dei battibecchi tra la difesa e l'accusa. Vi sono impegnati (da sinistra) gli avvocati Ricci, Campanile e De Benedetti.

S'abbatte su Foggia una violenta tempesta

Ingenti danni alle campagne - Abitazioni allagate - Automobili sommerse da due metri d'acqua

Foggia, sabato sera.

Una violenta grandinata a carattere temporalesco si è abbattuta sul capoluogo della Daunia ieri sera. I danni sono ingenti nella città e nelle campagne circostanti.

In città la maggior parte dei vetri è andata in frantumi e le insegne al neon dei corsi principali sono pure andate distrutte. Sono state allagate parecchie abitazioni. Ovunque sono accorsi i vigili del fuoco, a compiere salvataggi e riparazioni di fortuna.

Il fortunale, abbattutosi con una veemenza senza precedenti, è arrivato sino ad Ascoli Satriano e quindi alle campagne circostanti.

Infatti da Ascoli Satriano si ha notizia di un grosso incendio provocato dalla caduta di un fulmine su spighe di grano. I vigili del fuoco sono accorsi sul posto, ma non si hanno ancora notizie precise circa l'entità dei danni che si crede comunque siano ingenti.

Al passaggio a livello di via Scillitani, due macchine rispettivamente della Ditta Fratelle di Foggia e del Poligrafico dello Stato sono state sommerse dall'acqua che raggiungeva i due metri di altezza. Sono intervenuti i Vigili che hanno messo in salvo persone e macchine con l'aiuto di auto-gru.

Pali telegrafici e fili telefonici sono andati abbattuti sulla statale per Bari. Parecchie abitazioni sono rimaste allagate, nelle vie del centro come in periferia; nel cantiere Miranda l'acqua ha raggiunto due metri.

Non si lamentano vittime fino a questo momento, se non lievi feriti guaribili in pochi giorni. Ingenti danni si sono verificati nelle campagne coltivate a uva. I chicchi di grandine erano del peso di quasi cento grammi.

Carabiniere aggredito da quattro industriali

Grave episodio in una tessitura di Magenta - Il milite disarmato e ferito a calci e a pugni - L'arresto degli aggressori

Magenta, sabato sera.

Ieri, a Magenta, in via Milano 50, alla Tessitura Magentina è avvenuto un grave episodio di violenza, sul quale l'autorità indaga attivamente.

Si stava effettuando una visita di controllo alla Tessitura da parte di un funzionario dell'Ispettorato del lavoro, accompagnato dal carabiniere scelto Michele Passeriello di 31 anni, della locale stazione.

Il funzionario, signor Vittorio Fabi, aveva appena finito di esaminare i libri-paga ed altri documenti relativi al versamento dei contributi delle maestranze, quando il proprietario della tessitura, il trentenne Bernardino Castiglioni, cercava di strappare dalle mani del carabiniere un documento per farlo a pezzi. Il carabiniere reagiva; ma a dare man forte all'industriale intervenivano due suoi fratelli, Mario di 33 anni e Giovanni di 16, cui si univa anche il padre, Antonio di 58 anni.

Sebbene il carabiniere avesse estratto la rivoltella, egli veniva disarmato dai suoi aggressori i quali riuscivano infine a venir in possesso del foglio conteso, e poi vuotavano il caricatore della rivoltella sparando in aria.

Mentre il carabiniere veniva tenuto a bada da uno dei Castiglioni con un fucile da caccia e duramente percosso più volte, il Fabi riusciva a fuggire e a correre ad avvertire i carabinieri della locale stazione. Il maresciallo Boria, comandante della stazione, con un reparto di carabinieri, interveniva immediatamente in aiuto del compagno liberandolo e traendo in arresto il Bernardino Castiglioni ed i suoi familiari.

Al carabiniere ferito con pugni e calci sono state riscontrate contusioni varie guaribili in 10 giorni. I quattro Castiglioni, portati dapprima nella caserma di Magenta, erano successivamente tradotti alle carceri di Abbiategrasso.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una discreta attività di scambi si è registrata stamane a Borsa chiusa. In un clima di diffusa resistenza, qualche titolo è riuscito ad avvantaggiarsi rispetto alle chiusure di ieri. E' questo il caso delle Ras, delle Centrale e delle Bonifiche Ferraresi. Migliori la Catini e la Fiat. Per contro appaiono più calme le Liquigas.

Ecco i prezzi informativi: Generali 8250-8300, Ras 4940-4980, Centrale 7480-7520, Bastogi 1380-1385, Viscosa 1870-1880, Finsider 740-742, Ilva 288-290, Catini 962-965, Fiat 467-467,50, Edison 2000, Sme 992-994, Terni 281-282, Stet 2930-2940, Liquigas 1325-1330, Bonifiche Ferraresi 1815-1830.

Affari nulli nel settore delle valute e dell'oro.

La casa in montagna

Mentre mi spogliavo per coricarmi, seduta nella poltrona della toeletta, guardavo un po' trasognata il soffitto a mansarda, ripensavo alla conversazione avuta quella sera a tavola con l'architetto che ideò la casa al cospetto della Grande Roche.

Una casa che, vista dall'esterno, pare riplasmata dalle intemperie, quasi una caverna su cui un po' sbandati gli spiovi e la neve, ammucchiata dalla tormenta, slittando in rovinose slavine si fosse sbizzarrita a incavare canaloni e spacchi nella normale architettura del tetto. Il quale si estende qua ripido e sghembo, là in pianeggiante declivio, fino a variare distratta, obliquo, in un movimento di volumi e di sagome connaturati alle asperità della montagna.

«Una casa» mi dicevo apprezzandola lentamente i capelli alla mercé del paesaggio. In cui drammaticità e poesia si combinano in avventurosa... È riuscito la voce dell'architetto spiegare i segreti essenziali che avevano ispirato la costruzione della villa.

«I paesaggi» egli diceva «si differenziano tra di loro perché sono l'opera di forze fantastiche attive, di carattere diverso. Queste forze elementari appartengono a schiere individuali che il mondo delle fiabe ha personificato nei nani, negli spiriti folletti eccetera. Anche la mitologia greca ci ha offerto descrizioni non meno scrupolose di quelle che sono le classificazioni scientifiche riguardo la flora, la fauna, i minerali, come opera di esseri sovrasensibili».

«Ma, lei crede davvero che questi esseri siano individualità?» avevo chiesto io guardandomi sospettosamente in giro.

«Sicuro» aveva risposto l'architetto «il mondo della fantasia non è certo più chimerico di quello scientifico. Pensi soltanto alle più recenti scoperte e mi dica se non superano la magia delle fate, gli incantesimi delle streghe».

Plausibilissima, la risposta, tuttavia mi lasciava in sospetto. Mi dava il senso che le nostre anime, sorrette si risvegliassero, cominciassero a sprigionare delle possibilità vitali. Con una sorta di oscuro timore ascoltavo la descrizione dei nostri ambientali sono ancora legati in turbanti rapporti con l'esterno come se la casa in montagna avesse la montagna dentro casa, con tutte le sue storie più arcane.

Ci conservava un soffitto altissimo, ch'era perfettamente l'incastro del tetto accidentato e voleva rappresentare l'interno della Grande Roche. L'atmosfera era pregna di un flusso e riflusso di forme in colloquio. Ombre s'incupivano, sfumavano, schiarivano nell'interno di una montagna evocata dalla fantasia, magicamente perlustrata da uno spirito illuminante, speculativo. Si capiva che l'artista si era lasciato andare ad una libera rielaborazione architettonica, scaturita da un impulso interiore come un'opera di poesia.

«Per me, questa forma d'arte è così nuova...» osservavo stupita «che quasi non mi raccapezzo. Risulta chiaro però che, qui lei ha cercato una parentela con la Natura, ma l'atto creativo si svolge su di un piano superiore perché vi partecipa lo spirito».

«Non ha detto, forse, San Paolo che alla fine dei tempi tutto il Creato sarà redento per opera degli uomini?» mormorava l'architetto con un'aria un po' scanzonata che voleva farsi perdonare un discorso troppo serio.

«Sarà... Ma io mi sento chiocciola» dichiaravo umilmente «e quando entro in casa ho bisogno di abbozzolarmi, di rinchiudermi, di sfuggire le forze irrazionali della Natura e non di andare in cerca di confabulanti analogie. In fondo sono costantemente come una primitiva in un bosco durante un temporale. Una creatura che fugge facendosi schermo agli occhi con le mano fino a gettarsi nel buio della caverna».

«E questa, appunto, è la caverna» sorrideva il mio interlocutore dando un'occhiata divertita ai numerosi commensali e, particolarmente a due signore che emigrate da Genova e dirette a Briançon (molto natale quell'oro), sostavano, quella mia, sotto il tetto della villa come uccelli di passo. Ce le aveva portate un amico con l'intenzione di offrirci qualcosa di esotico nella schiettezza dei duemila e passa, dove i nostri gusti e i nostri abiti si riducevano a una semplicità essenziale. Mentre i discorsi, favoriti dalla solitudine, talvolta si complicavano in ricerche d'alta pretesa e, m'accorgevo troppo tardi, annoiavano le due signore.

Una di queste, dalle penne bellamente dorate, labbra serrate intorno a un lungo bocchino, ci guardava con la pietosa indulgenza con cui si guardano i matti. L'altra, sciatta per nascita in tutta la persona, concentrava i suoi fascini nella voce roca e nelle occhiate fulminanti da lanciare all'amico per rimproverarlo d'averla condotta in una compagnia che non le piaceva.

«Una caverna» andava ripetendo costei con diffidenza. «E giocate a canasta in questa caverna?».

Il passato era ormai consumato. Un sottile strato di ghiaccio s'era improvvisamente formato tra i commensali come su di un laghetto quando l'acqua risente lo zero. Ma, il «Toh, che bella idea!» della bionda che già s'agitava e posava il bocchino, sembrò il tonfo di un ciottolo e il ghiaccio si ruppe. Tra un allegro vociare e un trascinare di seggiole, vennero tirate fuori le inevitabili carte, mentre i tavoli da gioco erano presi d'assalto come cittadelle da conquistare. Quando m'accorsi di essere in soprannumero, quasi quasi salii in camera mia.

Dal mio soggiorno lo scalinata si ergeva come una forza ascendente audace, tra le pareti protese entro il gioco del soffitto. Malgrado i gradini persero di compiere una salita intorno al pilastro che sorregge il complesso plastico della scala... Sculture di uomini e donne in ascesa, seguivano quell'andamento rampante verso l'alto, verso la luce siderea dell'illuminazione diffusa. Ramificazioni fantastiche si snodavano lungo la galleria che conduce alle camere. Salendo, ognuno avrebbe avuto l'impressione di arrampicarsi insieme alle figure aggrappate alle rupi, avrebbe sentito nella scalinata un buon slancio per raggiungere un sentimento di smemorante distacco e guardare le cose con l'occhio indifferente delle rocce e con quello dei boschi in svagato colloquio con le nubi. Leggiù nel living i giocatori di canasta si allontanavano, diventavano innocui, elementari come galline intorno a un piatto di grano.

Se questa era stata la segreta aspirazione dell'artista, si poteva dire che l'avesse pienamente raggiunta con una mediazione verso un modo di vivere trasfigurato, felice.

Quando, finalmente, posai la testa sul guanciale, tutte queste riflessioni sfocarono e si dispersero. Privo del controllo della ragione, lo spirito rimaneva accessibile ad ogni suggestione ed io mi addormentavo indifesa.

Vedevo lo spazioso soggiorno e la scala, ormai in penombra, percorsa da gnomi e da spiriti folletti che salivano e scendevano indaffarati nell'interno della montagna. Osservavo questi esseri magicamente immersi nella roccia, operare alacri in seno alla Natura, li udivo cantare l'Universo in un mondo chiuso dentro infiniti mondi chiusi. E li guardavo ammirata e felice d'essermi liberata dalla balorda persuasione che la materia fosse inanimata ed arida, mentre era un misterioso scrigno di cui m'avevano nascosto la chiave.

Ma, ecco, due figure di donna con la testa di uccello, oltrepassare con un colpo di scopa il soffitto, scomparire vorticosamente verso Briançon. Erano scese tra noi per costringerci a giocare a canasta e impedirci di raggiungere un mondo ricco e chimerico, della svariata gamma della sensibilità, a loro così precluso.

Aurea Timeus

La cordata francese vincerà la tremenda parete Ovest del Dru?

Avvistati a 150 m. dalla cima dell'inviolato "Muro dell'Inferno,,

Il capo-cordata Magnone e un compagno fotografati sulla parete del Dru durante il primo tentativo.

Chamonix, sabato sera.

«Ce la fa» entro oggi la sola parete ancora inviolata delle Alpi francesi, la terribile parete Ovest dell'Aiguille du Dru? Due cordate sono da quattro giorni all'attacco della «Vierge du Dru», e in testa il gruppo dell'alpinista parigino Magnone, che due settimane fa già aveva eseguito invano un primo tentativo. Il capo-cordata con i suoi due compagni, Berardini e Dagorie, era dovuto tornare indietro a soli 150 metri dalla cima, dopo avere scalato per oltre mille metri la parete «impossibile»; ieri sera Magnone è stato avvistato da Chamonix all'incirca nello stesso punto in cui quindici giorni fa aveva dovuto dichiararsi vinto. C'è la speranza fondata, perciò, che entro oggi essi possano riportare la clamorosa vittoria.

E' proprio in un terribile pomeriggio di sabato che Guido Magnone, Adriano Dagorie e Luciano Berardini avevano dovuto riconoscersi sconfitti. Erano in parete da 140 ore, si trovavano ad appena 150 metri dalla meta, avevano superato la tremenda fascia perfettamente liscia che taglia la montagna a mezza parete, una difficoltà fino ad allora insuperata; però quei 150 metri rappresentavano ancora una difficoltà inaudita. Non si trattava di ascensione, e i tre alpinisti non erano più in grado di affrontare la fatica per altre ventiquattro ore. Non erano stati battuti dalla montagna, ma dalla fame, dalla sete e dallo sforzo sovrumano.

Erano partiti con viveri e acqua per tre giorni, li avevano fatti durare sino a metà del quinto giorno, ma erano ormai del tutto privi di provviste: a lo scrosciò lontano delle cascate e dei torrenti, la sola voce che li raggiungesse sulla tremenda parete di granito, raddoppiava il tormento della loro gola riarse. Durante le ore di sole, la temperatura saliva a oltre 40°, e anche di più sopra la falesia; di notte si abbassava fino a 10° sotto zero, ed essi avevano soltanto il riparo dei sacchi di nylon appesi alla roccia, in cui bivaccavano in attesa che tornasse la luce dell'alba. In queste condizioni, non potevano affrontare un sesto giorno di ascensione.

Appena ritornati alla base — il rifugio di Montenvers — dopo 16 ore di difficile discesa, con le mani insanguinate dalle corde e la gola così secca da non poter parlare, dichiararono che avrebbero ritentato al più presto. Anzitutto non volevano farsi battere sul tempo dai loro rivali italiani, gli «Scoiattoli rossi» delle Dolomiti, pronti anch'essi ad affrontare il Dru; eppoi erano tre anni che Magnone e i suoi compagni si preparavano a scalare la parete, che il Magnone stesso aveva definito il «Muro dell'Inferno».

In questo nuovo tentativo essi sono stati favoriti, probabilmente, dal fatto d'aver ritrovato alcuni dei «fissi» che avevano lasciati in parete nella precedente scalata. In quel tentativo, erano partiti con 300 chiodi, ottocento metri di corde di nylon e quarantina sessanta metri; il granito è così duro, che è possibile recuperare soltanto una parte dei chiodi. Guadagnando tempo nella prima parte della scalata, essi si sono messi in grado di arrivare in cima nel termine di quattro giorni; entro oggi, cioè. Proprio come il Magnone aveva promesso.

Una ruota volante nel cielo del Varesotto

Varese, sabato sera.

Un disco volante ha sorvolato ieri il cielo del Varesotto a grande velocità. Parecchie persone hanno notato il bolide della grandezza di una ruota di bicicletta, e dei riflessi argentei. Il disco volante è stato visto a circa 500 metri d'altezza. Proveniente dal Comasco il disco è scomparso dietro le montagne del confine italo-svizzero.

DETTO FRA NOI

Vacanze al Lido

Lettera della signora Delfina P., Vicenza:

«Ho un marito di ottima famiglia, ma povero. In due anni di matrimonio non c'è riuscito ancora, tra rate ed altro, di far scappare dallo stipendio (uno stipendio d'impiegato bancario) quel che occorre per una piccola vacanza al mare. Quest'anno si capiterebbe una magnifica occasione, essendo invitati da amici di mio marito — ricchissimi — a trascorrere qualche giorno con loro, in albergo, al Lido di Venezia. Mio marito, però, non vuole saperne, dicendo che in quei luoghi, ad andarci sprovvisti di danaro, si rischia di far brutta figura. Ma consideri che saremmo ospiti e non avremmo quindi un centesimo da spendere. Poi oggi è assai di moda, tra la bella gente, dire che non si ha soldi e andare abbracciati, con dei pantaloncini e una vecchia maglietta. Per la sera potrei aggiustarmi, raccomodando due o tre abitini nel guardaroba delle mie amiche. Ma questi argomenti non servono con mio marito, ch'è ostinato peggio d'un mulo e orgogliosissimo; così non facciamo che bisticciare. Io trovo antipatico volersi privare, per uno sciocco puntiglio, d'una vacanza insperata e che mi permetterebbe di far parte, sia pure per pochi giorni, d'un mondo brillante e fiabesco che conosco solo per sentito dire. Renzi il lungo sfogo, mastico amaro e sono piena di ribellione. Ma ho forse torto?».

Cara signora Delfina: la squattrinatura della cosiddetta «gente bene», come d'altronde la sua abbracciatura e sboccatura, obbediscono a regole precise, che solo conoscono i discendenti delle Mani Bianche e i loro emanati imitatori (o «adoratori della forchetta d'argento», come li chiama Thackeray). Pantaloncini, sì, e vecchi jumpers e sandali frusti; ma comprati in quei tali negozi, ma esibiti con speciale andatura, ma commentati da un particolare gergo, ma inquadrati nelle tradizioni del clan. E non basta, signora Delfina, come lei sembra supporre, abitare nel più fastoso albergo del Lido, per partecipare a quella vita, o dar la scalata a quel mondo. Aggiunga che la soddisfazione di andare in motoscafo, in palco, al ballo, o ai casini con questa «bella gente» si paga puntualmente, attraverso compiacenze o mortificazioni (ed è sempre un prezzo molto alto). Aggiunga che i ricchi sono spesso distratti o smemorati: escono magari senza portafoglio e dicono all'ospite: «Papà tu il gondoliere» o «Hai mille lire per il guardaroba?» e scordano regolarmente il conticino al bar. Aggiunga che i poveri, ospiti dei ricchi, non hanno quasi mai a fianco un rassicurante angelo custode, bensì un temibilissimo diavolo, specializzato in ogni sorta di burle feroci. Mi permetta di raccontargliene una, toccata di fresco a certi miei conoscenti romani, che chiamerò Elle. Dunque, un giorno dello scorso maggio, il signor Elle rincasa trionfante all'ora di colazione e dice alla moglie: «Sai? Stasera ceniamo fuori: da D., in via Veneto». La signora, che sta girando una bucolica frittata verde, rimane col piatto in aria: «Da D.! Ma che succede? Hai vinto al Totocalcio?». «Figurati. Ho seicento lire e rotti per arrivare alla fin del mese, che se Dio vuole è dopodomani». «Allora, sei ammattito?». Il sig. Elle, sempre raggiante, fa no, no con la testa per indicare che non è ammattito; poi, a mezze frasi, calcolando sapientemente gli effetti, spiega di aver incontrato, uscendo dall'ufficio, l'amico Pierluigi («Te ne ho parlato, no? Abbiamo fatto la guerra assieme e da anni non ci si vedeva. E' qui di passaggio. Ha una fabbrica a... una villa a... due macchine fuori serie... ricco, ti dico, ricco sfondato...»), il quale Pierluigi ha detto subito vediamoci, voglio conoscer tua moglie, dovete mangiare con me. «Io allora — conclude Elle — ho suggerito di cenare da D., sapendo che morivi dal desiderio d'andarci». La signora Elle abbraccia il marito e, mentre la frittata brucia con astio, affronta il problema del vestiario. «Credi che il mio abito nero possa andare? Chiederò a Gianna la sua stola di volpe bianca... Marisa può imprestarmi una borsetta da sera... Due clips li trovo certamente dalla signora Formichella...»

La sera, alle otto in punto, un signor Elle compitissimo, in blu a righine, una signora Elle sontuosissima e composita, che abbina le eleganze di Gianna e Marisa, più i clips della signora Formichella, varcano la soglia di D., si guardano intorno alla ricerca dell'ospite, quindi, scortati da un non inchinevole maggiordomo, raggiungono un tavolo presso la finestra. «Siamo in tre — dice Elle. — Aspettiamo un amico. No, non ordiniamo ancora». L'altro, sempre meno inchinevole, si allontana. Un quarto d'ora. Mezz'ora. «Sei sicuro che venga?» chiede la signora Elle, soffocando uno sbadiglio nervoso. «Neanche da dubitarne! E' il ragazzo più serio che conosca...». Tre quarti d'ora. Passano veloci carrelli, con trofei di antipasti. Si ode il tintinnio del ghiaccio nei secchielli da champagne. Uno chasseur entra gridando: «Chiamano il signor Elle al telefono!». Dopo cinque interminabili minuti il signor Elle, uscito verdolino, torna rosso e rimontato: «Era lui. Ha dovuto andar fuori Roma... Si scusa tanto per il ritardo. Fra dieci minuti arriva. E' salito in albergo a cambiarsi e l'albergo è qui, volto l'angolo. Dice d'incominciare...». «Oh! — sospira la signora — Muoio letteralmente di fame. Ordiniamo le ostriche?». «Aspetta — dice Elle, il quale dalla finestra, tien d'occhio la strada. — Lascia almeno che io veda arrivare...». La di fronte e stanno venendo qui a gran passo...». «Però...» obbiettò la signora Elle. Ma il signor Elle non l'ascoltava più: sollevata la tendina, ha visto un piccolo assembramento, dall'altra parte del viale. «Cameriere, che succede?». «Oh niente — risponde il cameriere. — Un signore, mentre attraversava la strada, è andato a finire sotto una Vespa. Ma se l'è cavata con poco: una gamba rotta, qualcosa alla spalla... No, non è più lì... L'hanno già portato all'ospedale...».

Scusi, signora Delfina. Scusi se non do torto a suo marito che, di quel certo diavolo, ha un istintivo e sacrosanto timore.

Lettera di «Rodrigo», Arezzo:

«Secondo lei cos'è meglio per un uomo che deve fare un regalo: scegliere lui l'oggetto, o dare una somma alla persona interessata perchè si compri quel che vuole?».

Se l'uomo appartiene alla categoria dei donatori che entrano in un negozio e dicono alla commessa: «Mi dia una cosa qualunque, purchè non superi le milleduecento lire. E' per un regalo», la formula «Comprati ciò che vuoi» mi sembra eccellente.

Lettera di «Non sono come le altre», Bologna:

«Pensosa per natura, amo rendermi conto della vita e abbandonarmi a riflessioni cosmiche. Dica, signora: lei crede che l'uomo, fatto di polvere, torni polvere e basta? O è convinta, come me, che la reincarnazione esista? Ma non nel senso stupido e cioè quello che, dopo la morte, le nostre anime finiscono dentro un gatto o un pero, bensì nel senso filosofico orientale che ammette una successione di esistenze. Per mio conto, sono arrivata a credere che in ciascuno di noi si agitino anime diverse. Io, per esempio, quando suono il pianoforte, sono Chopin. E' lui che muove le mie dita sulla tastiera alla ricerca della nota azzurra e mi solleva dalle meschinità quotidiane. Viceversa, dinanzi alla natura primitiva della mia Sicilia, quando torno laggiù, sono Gauguin; quando leggo "Davanti a San Guido", sono Carducci e odo in me una voce accorata che bisbiglia: "Oh cipressetti, cipressetti miei, fedeli amici d'un tempo migliore...". In altri momenti ho l'anima di una damina settecentesca (la mia faccia è piena di nèi) e mi muovo spontaneamente a tempo di minuetto. Dica dunque se posso vivere in questa terribile èra atomica, fra gente volgare che pensa solo alle cose materiali».

Ha ragione, fa proprio calda. Non va ai bagni?

Scrive «Laurento in lettere», Torino:

«Da tempo amo con tutto il cuore una ragazza, della quale però non riesco a capire i sentimenti; mi cerca, sembra trovarsi bene in mia compagnia e non nasconde a nessuno di avere "un debole" per me. Ma quando le ho chiesto di diventare mia moglie ha risposto, con una risatina, di no; e dopo di due mesi glie l'ho chiesto di nuovo e ha risposto ancora di no. Sono disperato, non so come comportarmi: se accettare la disfatta o tornare alla carica».

E' laureato in lettere e non sa che due negazioni valgono un'affermazione?

Bettina, Como: Si chiama «daltonismo» e consiste in una leggera confusione di colori. Non si stupisca se, prima o poi, quel giovanotto le dirà: «Mangio dei pomodori grigi e delle pere azzurrognole». E non gli risponda: «Un pomodoro grigio mi farebbe vomitare. Il grigio non è commestibile». — *Giovanni Amoretti, Imperia:* Scusi il ritardo. La canzone «Paloma» fu lanciata nel 1916. — *Di Cosimo, Torino:* Ho molta considerazione per chi dice «alle diciassette», invece che «alle cinque». Ma non posso vanire. — *Cime tempestose, Torino:* La ringrazio di pensare al mio interesse. Nel suo, le ricambio qualche citazione (e speriamo che, questa volta, non risultino spostate le virgolette): «Ceux de qui la conduite offre le plus à rire - Sont toujours sur autrui les premiers à médire» e anche: «Quando trattasi di censurare gli altri, i più sciocchi diventano sapienti; quando di censurare se stessi i più sapienti diventano sciocchi». Inoltre: «Ti conosco, mascherina!». I versi di Molière, la massima del filosofo Chou-Hi, la battuta dello Zanardini, che la colloca nelle sue «Donne curiose». — *Prof. Luigi Frizzoni, Milano:* Secondo me, «infierire» non servirebbe a nulla. L'aborto è una piaga sociale e tanto più crudele da noi in quanto, vietato e passibile di condanna, compie distruzioni segrete e non per questo meno numerose. Infierire: contro chi? La reazione dell'uomo a cui viene comunicata la «notizia» è, purtroppo, immutabile: nel novanta per cento dei casi, il futuro-padre-suo-malgrado incita, con le parole e coi silenzi, la futura-madre-suo-malgrado a recarsi da quella che in Francia vien chiamata *faiseuse d'anges*, fabbricante d'angeli, una tenebrosa e incosciente megera. Di solito, è per conservare l'uomo che la donna sacrifica il bambino (senza contare altre ragioni, ugualmente o maggiormente tiranniche: il disonore, la solitudine, la miseria). Ma se il fatto viene scoperto, la responsabile, quella che la società e la giustizia bandiscono e condannano, è sempre la donna. Quasi non bastasse aver sofferto e sfiorato la morte! E quasi che, per commettere tale viltà, non occorresse uno sciagurato, un disperato coraggio! — *Elena e Fred, Champoluc:* Quella patetica combinazione di chiaro di luna e fiamme di caminetto, mi sembra irresistibile. A fine agosto, chissà.

Clara Grifoni

Queste due graziose gemelle, ballerine in un varietà parigino, hanno firmato un curioso contratto: se una di esse è ammalata, l'altra non sarà pagata. (Publifoto)

Quadri falsi

Questa complicata faccenda dei quadri falsi, dall'oscura fucina di via dei Greci donde essi sarebbero partiti, del loro passaggio per via del Babuino presso antiquari più o meno in buona fede, e dell'incredibile giudizio degli esperti che ne hanno garantito l'autenticità al punto che il prezzo è salito, dopo le duemila lire pagate al povero artista, ai cinque e sei milioni fatti sborsare al raffinato collezionista, desta una quantità di patetiche e contraddittorie considerazioni.

Il fantasma del povero Alceo Dossena, che incontravo spesso, ubriaco fradicio, in via Margutta, mi torna dinanzi in tutta la sua innocenza, in tutta la sua sventurata purezza. Spetta a questi strani artisti che hanno la facoltà magica di fare copie identiche a capolavori l'attributo di falsari? No. Il mistero sta tutto qui. Perchè se fanno le copie identiche del capolavoro, non fanno il capolavoro? Vorrei che resuscitasse Giovanni Fattori. Messo in una ipotetica galleria dove fossero appese cento sue opere vere e cento opere vendute come sue, ma dovute al pennello di un certo pittore napoletano che conosco io, egli non saprebbe affatto riconoscere le une dalle altre. C'è, presso Bari, un pittore che sa rifare perfettamente De Nittis. Sono cose che sconfinano nell'esoterismo, nella metapsichica. Fanno pensare a ... rebbe perfettamente indifferente. Di capolavori falsi si va riempiendo il mondo, incanalati specialmente verso dove più abbondava il danaro.

In Toscana, per esempio, c'è una centrale di questo traffico, un po' turpe e un po' negromantico, per quanto riguarda i pittori del tardo '800. E la cosa va considerata in una speciale luce. Falsificare quadri è più arcano e meno delittuoso che falsificare banconote. Specialmente all'origine, nella soffitta del povero pittore cui il destino non ha assegnato altra strada, l'azione illecita ha qualcosa di romantico, quasi di soprannaturale, quasi di rispettabile. E' un talento che se solo sprigionarsi così. La cosa diventa infame negli ulteriori sviluppi, dal critico illustre che firma dichiarazioni d'autenticità al mercante che monta le vendite per gli appassionati, per gli snob e per i miliardari.

Intendiamoci bene. Per buona parte del mondo, tra coloro che conservano gelosamente un quadro di grande autore, mostrandolo con orgoglio agli amici e tramandandolo ai propri figli, vibra un'illusione più o meno perfetta. Ma il quadro è falso e nessuno lo sa. E il suo proprietario vive ugualmente, tranquillo e felice. E' una operazione che non può più avvenire. Se avvenisse, penetrando infallibilmente nelle case, nelle pinacoteche, nei negozi di antiquariato, negli ...

Diego Calcagno

Domenica 20 luglio 1952

Gli Astri: Luna in Cancro in quadrato a Saturno, sestile a Giove, trigono a Marte e congiunzione a Urano. Caso di cose violente e colpi di fortuna. Tipi: Cancro, Ariete e Capricorno.

Cancro: ostilità di una persona anziana bruna. Mano forte di una conduttrice. Colpo di testa utile che asseterà tutto.

Ariete: lotte vittoriose, avversari inginocchiati. Raggiro evitato e combinazione di lavoro che darà i suoi frutti con molta lentezza.

Capricorno: malinconia e pessimismo che dovete combattere con tutte le vostre forze. Vi amano, siete voi a voler troppo. La salute non è ancora equilibrata. ... personale è quel che ci vuole; Scorpione: appuntamento mancato e fortuna perduta; Sagittario: viaggi, gite interessanti; Acquario: vi commuoverete per essere frodati; Pesci: avete fatto esaminare il vostro oroscopo di nascita? Siete nella fase decisiva.

Lunedì 21 luglio 1952

Gli Astri: Luna congiunta al Sole e quadrato a Nettuno. Influenze scombussolanti simili alle macchie solari. Tipi: Acquario, Toro e Scorpione.

Acquario: troppa franchezza che rompe le uova nel paniere. Fatevi più diplomatici e arrivisti.

Toro: non ostinatevi troppo nel vostro punto di vista, bisogna che vediate le cose anche con gli occhi degli altri. Giove annuncia nell'oroscopo personale, dei fatti nuovi economici.

Scorpione: sorvegliate meglio il duodeno. Nutritevi bene, ma non mangiate troppo pomodoro.

Ai lettori dell'Ariete: omaggio velenoso; Gemelli: non prendete freddo alle spalle; Cancro: sarete baciati come una palla, tenetevi forti al vostro posto; Leone: raccoglierete i frutti di quanto avete seminato nella settimana scorsa; Vergine: follia che sarà invece l'inizio del benessere; ...

PER MILIONI DI UOMINI FRETTOLOSI

Gli americani amano i distributori automatici

Roma, sabato sera.

Da molto tempo, ormai, sappiamo che gli americani hanno due grandi passioni, o meglio, due grandi debolezze: la scatola e la macchina. Costruiscono città geometriche, vivono in scatoloni di cemento, d'acciaio o di vetro, la cui ogni stanza ha almeno una macchina: da scrivere o da cucire, lavapiatti e frigidaire; possiedono quasi tutti un'automobile ed offrono alle loro fidanzate fiori e vestiti da sposa in scatola.

La loro fantasia si consuma tutta nella ricerca di nuovi aggeggi che rendano sempre più meccanica la vita.

Ma qui vogliamo parlare del distributore automatico, vecchio amico d'Oltre Oceano, che giunse un tempo anche in Italia, ma non fu molto apprezzato: noi abbiamo dichiarato di preferire un buon piatto di tagliatelle fresche ai sandwiches multiformi e multi-sapori ch'esso ci eruttava premurosamente dopo aver inghiottito una monetina. Gli americani, invece, lo apprezzano molto e, nonostante le nuove scoperte, esso continua a sfamare milioni di uomini frettolosi. Dire che «sfama» è troppo poco, poichè è fonte di cultura, di informazioni, di sanità, d'igiene, di svago.

Ascoltate: da una qualsiasi dei distributori sparsi a migliaia nei 48 Stati si può ottenere (dopo aver lasciato scivolare la somma richiesta):

un biglietto del treno o dell'aereo o una polizza d'assicurazione contro gli incidenti di viaggio;

l'uso di un rasoio elettrico per 10 minuti o un pacchetto di lamette (se avete portato il vostro rasoio);

un giornale a scelta, da leggere mentre vi lucidano le scarpe;

latte, crema, burro e gli altri prodotti di normale alimentazione perchè possiate mangiare quando i negozi sono chiusi;

mangime per gli animali dello zoo destinato alle anitre o alle scimmie, ai bufali o alle capre, mangime approvato dal... calze nylon e mille altre cose; senza contare, beninteso, tutte le varietà possibili di bibite calde e fredde, igieniche e alcooliche, i famosi sandwiches, salsicce cotte, gli «hamburger» arrostiti su una piastra elettronica e serviti al consumatore su di un tovagliolo antisettico, fra due toasts caldi in una corona di mostarda.

m. a.

Divorato dalle formiche il cadavere d'un suicida

Roma, sabato sera.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta ieri mattina nei pressi di Civitavecchia, dove un guardaboschi, in giro di perlustrazione nella macchia di Castellaro, scorgeva, impiccato con un filo di ferro spinato al ramo di una quercia, un uomo in avanzato stato di putrefazione. Il sole sfibrante e gli insetti che numerosi avevano assalito il povero corpo senza vita lo avevano ridotto in condizioni pietose: il volto non esisteva quasi più, completamente corroso dalle formiche e dagli uccelli rapaci, mentre tutto il torace era coperto di vaste e orribili piaghe.

Superato il primo attimo di sbalordimento, il guardaboschi avvertiva i carabinieri di Civitavecchia che, dopo i primi accertamenti, identificavano il cadavere per il 35enne Mauro Manca, commerciante. Nella tasca del Manca è stata rinvenuta una lettera indirizzata ai familiari nella quale spiegava i motivi che lo spingevano all'insano gesto con una sola frase: «Non ne posso più!».

S. Palombi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo, ore 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto.

Mostra del Centenario 1848-1948, Promotrice Valentino: 10-12, 17-22.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222): 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. **Beauty Bar.** Dieta per la salute. Prossima apertura.
Chalet, 21: Orch. Zucchari, c. Rossi. **Club Magenta 11**, 21: Blues Time. **Eden Danze**, 21: Orch. G. Massa. **Fossio**, Café chantant, Medici 112. **Gardea Valentino**, 21: Or. Borgione. **Gay Danze Estivo**, 21: Or. Angelini, Org. Masutti, Andreoli, Caselli. **Giardino Danze Moda**, Pal. Esposizioni Val. 21-1: Or. Casablanca. **Giardino Metegur**, S. Donato: Ver. **Hollywood Danze**, 21: Or. Gabbiani. **Marino's**, ex-Sal. danze Val. 21. **Mole Danze**, ore 21, dir. Marchetti. **Montecappuccini Danze**, ore 21-24. **Pagoda Danze**, 21: Orch. Rosaclot. **Rinaldi**, Scuola ballo, via Volta 4. **Silvana**, Val 3, Mart. 28, danze 21. **Varesio Bar Ristorante** tutte ore. **Valentino**, tel. 682-563. Spec. lumeche parigina. Aperto fino ore 2.

Arc en ciel, t. 683-322, str. Righino 26. Ristor. danze attr. Or. Bellini. **Cavallino Bianco**, Ristorante Dancing, tel. 690-311, Orch. Balocco. **Gran Baita**, ore 22-3: Dancing.

Faleia, Napione 34, ore 21: totalizz. **Piscina scoperta Stadio**: ore 10-19. **Piscina del Sole**, S. Mauro, cap. tr. Sassi Bertolla Danze, bar, ristor.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La cortina del silenzio», Ray Milland, Patricia Roc. **Astor**: «Lady Eva», Barbara Stanwyck, Henry Fonda. Aria condiz. **Corso**: «Obbiettivo X», Mark Stevens, Alex Nicol, Robert Douglas. **Doria**: «Addio Mr. Harris», Michael Redgrave, Jean Kent. Aria condizionata. Pomer. 250, sera 300. **Lux**: «Chimere», Kirk Douglas, Lauren Bacall, Doris Day. **Mafiel**: «Richiamo del sangue», Ninchi; e 2° episodio Riv. Turin Cavalcade 16,15-21,30. Loc. refrig. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): Esther Williams, Howard Keel technic. «Canzone pagana». Mattinata 10,30 a L. 150. **Reposi**: «La via della morte», F. Granger, O'Donnell. Loc. refr. **Torino**: «Il grande peccatore», G. Peck, A. Gardner. Pl. 150. A. 10. **Vittoria**: «Ai confini del delitto», E. O'Brien, L. Scott.

Alexandra: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson. Aria condiz. **Alpi** (Festival del film italiano): «La figlia del mendicante». **Ariston**: «Miracolo a Milano» di De Sica. Platea 150. Aria condiz. **Augustus**: «Fuoco alle spalle», V. Mayo, G. Mc Rae. Platea L. 150. **Capitol**: «E mi lasciò senza indirizzo», Daniele Delorme, R. Blier. **Faro**: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson, Bendix. Loc. refrig. **Gianduja**: «Gabbia d'oro», Jean Simmons, D. Farrar. Loc. refrig. **Hollywood**: La dinastia dell'odio, Barbara Hale, Richard Greene. **Ideal** (il locale più fresco di Torino): «Impero dei gangsters», B. Donlevy. Riv. Fanfulla 16,15-21,15. **Massimo**: «Il gatto milionario», R. Milland, J. Sterling. Loc. refrig. **Nazionale**: «La setta dei 3 K», G. Rogers. Vietato minori anni 16. **Principe**: «Ponte di Waterloo», R. Taylor, V. Leigh. Aria condiz. **Statuto**: Vedovo cerca moglie, Neal.

Cor: «Pia de' Tolomei», Pantieri. **Mignon**: Signori carrozza, Fabrizi. **Olimpia**: Quando mondi scontrano. **Po**: «Viva Robin Hood», technic. **P. Nuova**: «Rapsodia in blu». **Regina**: Gianni Pia, leg. stran. V. **S. Felice**: «I tre caballeros» in technicolor di Walt Disney.

Esperia: Chiave della città, Gable. **Italiano**: «Vendetta Aquila Nera». **Miraflori**: «Spia del lago», Ladd. **Vinzaglio**: «Squalo tonante», John Wayne, Patricia Neal, W. Bond.

Eliseo: «Segno di Zorro», Chiari. **Frejus**: «Prigione senza sbarre», Corinne Luchaire, Anne Ducaux. **Nuovo**: Pista di fuoco, M. Rooney. **S. Paolo**: Uniti nella vendetta, tech.

Corallo: «Lo sai che i papaveri...», W. Chiari, A. M. Ferrero. Aria cond. **Eridano**: «Guerrin Meschino». **Orepe**: 7° Lancieri carica, Flynn. **Radium**: «Spia del lago», A. Ladd. **V. Veneto**: «Incantesimo tragico», Maria Felix, Rossano Brazzi.

Astra: Angoscia, Ingrid Bergman. **Excelsior**: «Valle della vendetta», techn., B. Lancaster, R. Walker. **Odeon**: «Paura la Vie», Pampanini.

Adua Colpo senza Cactus Creek, V. **Aurora**: L'aquila e il falco, techn., John Payne, Rhonda Fleming. **Brescia**: «Sterminio sul grande sentiero», Vietato minori anni 16. **Monviso**: Porca miseria, Croccolo. **Nord**: Frontiere dell'odio, techn. **Palermo**: «Sabbie rosse», Douglas. **R. Ferrer**: «Guerrieri Filippine», techn., Tyrone Power, M. Presle. **Scala**: «I 3 segreti del deserto», E. Von Stroheim. Locale refriger.

Cabiria: «Mani lorde». **Colosseo** Caroline Chérie, M. Carol. **Italia**: Segreto del lago, A. Ladd. **Nizza**: «Enrico Caruso». **Piemonte**: Normandie, D. Brian. **S. Carlo**, Nichel: Fam. Passaguai. **Spezia**: «Enrico Caruso».

Alba: Non c'è passione più grande. **Apollo**: «Cacciatori di teste» e «Kon Tiki», technicolor. **Eden**: Morte Hiroshima. **Lucento**: «Messalina», M. Felix. **Lutrario**: Regina dei ..., tech.

NEL MONDO DEL CINEMA

Angeli senza cielo ovvero i ragazzi di strada

Il vero protagonista del film americano *Angels wash their faces*, che ci sarà presentato col titolo «Angeli senza cielo» è la strada, che, per i ragazzi poveri, è la vita stessa, piena di seduzioni, di tentazioni e anche di pericoli, palestra di una lotta continua, dove forza e astuzia si combattono senza pietà, e l'ingiustizia è il più frequente dei risultati.

Joy Ryan, bella ragazza sui venticinque anni, odiava la strada con una specie di passione. Se non fosse stato della strada suo fratello Gabe, quattordicenne, non sarebbe stato rinchiuso in un riformatorio per minorenni. Il suo Gabe! Ella l'aveva assistito come una madre, visto che erano rimasti privi dei genitori troppo presto, per lui lavorava, per lui rifiutava inviti a balli e a passeggiate al chiar di luna, paga di una vita saggia e solitaria, pur di vedere Gabe crescere buono e forte e diventare uomo. Gabe era un bel ragazzo, dall'animo sincero, dai sentimenti generosi, intrepido nella lotta, incapace di una viltà. Ma come lei, odiava i soprusi, e per un perfido complotto di monelli era apparso il solo responsabile di una rissa, quindi arrestato e rinchiuso. Finito il periodo di reclusione, Joy andò a riprenderselo e ascoltò accorata il discorsetto che il direttore del reclusorio pronunciò nel congedarli:

— Qui dove noi cerchiamo di rieducare i giovani, tu, Gabe sei stato uno dei migliori elementi, ora ti restituisco al mondo libero e tutto quello che posso augurarti è che il Cielo ti guardi dai cattivi incontri.

I cattivi incontri! Per evitare i malvagi monelli del loro quartiere, Joy e Gabe traslocarono, ma già mentre scaricavano la loro roba dal carretto, la nuova strada formicolava di monelli.

— La strada! I monelli, anche qui! — gemette Joy — Quando sarà possibile che i ragazzi abbiano dei cortili appositi dove giocare senza affollare la strada?

— Ma noi siamo i padroni del quartiere — dichiarano gli sbarazzini. — E siamo tutti uniti!

— Una piccola banda, eh?

— Sì, ma noi lavoriamo per le cause giuste!

— Figuriamoci...

— E non è detto che tu, biondino, sia degno di entrare a far parte della nostra banda.

— Io — dichiarò Gabe — non me lo sogno nemmeno di entrare nella vostra banda!

— No, eh? Questa è una sfida. Ecco, si era daccapo; una sfida, e bisognava battersi.

— Va in casa, Joy — disse Gabe — e lascia risolvere questa questione a me.

La partita a pugni fu subito ingaggiata e Gabe vincitore si condusse in modo da riscuotere l'ammirazione di tutto il gruppo.

— Bene, forse sei degno di entrare nella nostra banda. A [illegible]

[illegible] ragazzi, e i disonesti affaristi erano sparsi un po' dappertutto. Destino volle che uno di questi incendi scoppiasse proprio mentre i ragazzi facevano la loro cerimonia. Ce n'era abbastanza per accusarli dell'incendio, e poichè Gabe era stato lui ad andare a prelevare un bidone di benzina, obbligo del neofita, l'accusato fu lui, e Kramer provvide con false testimonianze ad aggravare la sua situazione.

Disperata, Joy ricorre all'opera di un giovane avvocato Pat Remson che conosceva da qualche tempo. I due giovani sono innamorati l'uno dell'altra quantunque non se lo siano ancora detto, ma ora il pensiero del fratello occupa tutta la mente di Joy e il suo cuore pieno di dolore non può più palpitare per altro. Pat si dedica con passione alla salvezza di Gabe, ma il caso è difficile, perchè in quell'incendio è anche perito un fanciullo infermo che non aveva potuto alzarsi dal letto e fuggire. Sicuramente Gabe sarà condannato.

Ma il clan dei ragazzi è sul piede di guerra con i delinquenti. E Billy, il capo del clan, ha giurato che smaschererà i colpevoli e libererà Gabe dimostrando la sua innocenza. Ma come? Come può essere ascoltata la sua voce?

Ecco qua. Nella cittadina vige l'usanza di dedicare, una settimana all'anno, una prova di educazione civile ai giovani. Durante questa settimana uno dei ragazzi sarà sindaco, altri assessori e comporranno il consiglio comunale. Billy riesce ad essere eletto sindaco, tutti i ragazzi del clan fanno parte del consiglio, e con una serie di azioni ardite anche se non tutte legali, prima che scadano i termini dell'arresto preventivo di Gabe, i ragazzi riescono a smascherare Kramer e i complici obbligandoli con maniere tutt'altro che amene a farli confessare. La polizia così s'impadronisce dei delinquenti, qualcuno di essi fugge, altri è acciuffato; comunque la misteriosa causa di tanti incendi dolosi è ormai svelata e l'innocenza di Gabe provata luminosamente.

Gabe riesce a uscire di prigione giusto in tempo per accompagnare la sorella all'altare dove impalmerà il suo fedele e innamorato avvocato. La bella Anna Sheridan, e il simpatico Ronald Reagan sono i protagonisti adulti di questa vicenda.

* Walt Disney è giunto a Londra a bordo del *Queen Elizabeth*. Egli si tratterrà in Inghilterra per circa due mesi, per realizzare il film *When Knighthood was in Flower* (Ai tempi della Cavalleria), che sarà realizzato negli studi di Pinewood, a Londra. Il film, in technicolor, è interpretato da Richard Todd e Glynis Johns. Disney conta di visitare anche la Francia, Svizzera e Italia. Intanto, il suo programma di produzione a tutto il 1955, che prevede una spesa di oltre 20 milioni di dollari, comprende tre film a disegni animati di lungometraggio, due film con autori reali, un minimo di sei film della serie «True Life Adventure» e 18 cortometraggi. Inoltre, Disney ha reso noto che il suo *Peter Pan*, che è in lavorazione già da parecchi mesi e sarà probabilmente pronto per la distribuzione nel prossimo febbraio, costerà circa quattro milioni di dollari.

l. p.

Gli attori Ann Sheridan e Ronald Reagan in una scena del film: «Angeli senza cielo».

SANGUINOSA FAIDA ZINGARESCA

Pugnala al cuore la rivale in amore

Viterbo, sabato sera.

Alle Assise di Viterbo si è iniziato ieri il processo contro una zingara, tale Bambina De Rosa, la quale uccise per gelosia una sua compagna di carovana il 19 settembre 1950.

Il delitto avvenne dopo una furibonda rissa scoppiata fra due tribù concorrenti, nella frazione di La Quercia ove si stava svolgendo il tradizionale mercato di bestiame in occasione della festa di Santa Rosa da Viterbo.

Bambina De Rosa da tempo era convinta che la ventenne Margherita De Rosa, detta «Gilda», se la intendesse con il proprio marito Domenico Di Rocco e già tra le due donne erano corse parole aspre sull'argomento. Del resto l'avvenente «Gilda» si prestava quanto mai a tali sospetti: bruna, alta, formosa, sensuale, era proprio il tipo di donna adatto a fare girare la testa a qualunque uomo.

Bambina De Rosa fu istigata al delitto dalle vecchie della sua «tribù» le quali non tolleravano che l'onore venisse calpestato.

La tragedia avvenne con rapidità fulminea. Dopo un breve scambio di invettive le due donne si accapigliarono mentre attorno facevano cerchio le altre gitane della tribù. Ad un tratto «Gilda» estrasse un acuminato pugnale spagnolo e minacciò Bambina De Rosa. Costei, in un lampo, disarmò la rivale e le conficcò l'arma nel petto trafiggendole il cuore.

Le esequie della bella zingara originaria di un paesino della Campania furono sontuosissime. Il padre della morta, un autorevole capo tribù, aveva dato ordine che il cadavere della figlia fosse rivestito di un ricco abito adorno di gioielli e per il quale spese oltre 100.000 lire.

Ieri, in Corte d'Assise, Bambina De Rosa, pur non nascondendo il suo odio per colei che aveva tentato di toglierle il marito, ha dichiarato di non aver voluto uccidere ma soltanto dare una lezione a «Gilda». Nell'aula erano convenuti un centinaio di zingari appartenenti alle due tribù rivali. Essi si guardavano con disprezzo ed è prevedibile che il loro odio covarà per anni ed anni.

DECISO STAMANE DALLE ASSISE DI CHIAVARI

Un sopraluogo della Corte dove fu rinvenuto il Villi

Il 29 luglio i giudici si recheranno anche nel luogo dove fu trovata la famosa scure - Deposizione del medico che eseguì l'autopsia del cadavere dell'assassinato

Nostro servizio particolare

Chiavari, sabato sera.

L'udienza di stamane è stata occupata completamente dai particolari del ritrovamento della famosa scure. Durante l'ultima istruttoria il detenuto Bonino aveva rivelato di aver saputo dal Pellerano che costui aveva gettato una scure in un rapalo al di là della strada che si trova dinanzi alla salita dei «tre scalini». Dopo lunghe e faticose ricerche, la scure fu rinvenuta seminterrata ed arrugginita. Mario Pellerano la riconobbe, ma disse che l'aveva adoperata per cercare di colpire un albero a scopo di divertimento, dopo averla trovata al margine della strada.

Le indagini dei carabinieri appurarono invece che la scure era stata di proprietà del falegname Cerasola, presso il quale il Pellerano aveva lavorato fino a circa cinque mesi prima del delitto.

Il teste Cerasola non sa con precisione quando la scure scomparve dal suo laboratorio, perchè ne aveva un'altra del tutto simile a quella rinvenuta, e d'altra parte non la usava sovente. Ad ogni modo la riconosce benissimo come sua, dopo averla descritta nei minimi particolari.

Precedentemente avevano deposto il maresciallo ed il brigadiere di Santa Margherita in merito alle indagini svolte per trovare la scure ed il suo proprietario.

Particolare interessante di questa deposizione — in netto contrasto con quanto dichiarò il Pellerano — è che i carabinieri affermano non esservi nel posto dove la scure è stata trovata nessun albero atto a servire da eventuale bersaglio per lanci.

Su richiesta del Procuratore Generale la Corte decide di fare un sopraluogo sul posto dove fu trovato il cadavere del Villi (ma nel frattempo proprio in quella località è stato costruito un palazzo), e sul luogo del rinvenimento della scure.

La Corte si recherà anche sulla strada fra Santa Margherita e Portofino, per vedere il luogo ove il Miatto dice che il Pellerano avrebbe veduto un uomo trasportare un cadavere.

Ha deposto infine il dottor Vaccaro, che eseguì l'autopsia del cadavere del Villi; il medico dice che le ferite riscontrate alla nuca possono essere state fatte sia con una scure, ma non dalla parte della lama, sia con una pietra. Il sopraluogo della Corte è stato fissato per la mattina del 29 luglio.

m. g.

GUIDA DEI FILM

ADDIO MR. HARRIS (inglese). — Un austero, irreprensibile professore, al momento di ritirarsi dall'insegnamento, si guarda indietro, e vede un deserto. Egli non ha [illegible]

CHIMERE (americano). — La vita di un grande sonatore di cornetta, la storia di un uomo innamorato dell'arte sua, che una donna cattiva sconvolge e turba ma non irrimediabilmente. Piacerà non soltanto agli amatori del jazz, per l'avvincente condotta e la stupenda interpretazione di Kirk Douglas.

AI CONFINI DEL DELITTO (americano). — Un diabolico raggiro, inteso a truffare due vecchi coniugi che ricercano il loro figlio disperso, è sventato da quello stesso che avrebbe dovuto sostenere la parte del falso figlio, un giovane avventuriero di buon cuore innamorato d'una sua graziosa complice. Edmund O' Brien e Lizabeth Scott.

OBBIETTIVO X (americano). — Aviatori americani prigionieri dei nazisti, cui hanno dovuto rivelare segreti militari, evadono e dopo emozionanti avventure riescono a informare i loro compagni e a far loro eludere le catture prese dal nemico.

IL GRANDE PECCATORE (americano). — Ispirato a un allucinante racconto di Dostoiewsky, a carattere autobiografico, è l'avvincente storia di un giocatore che di bisca in bisca cerca la fortuna e si redime nell'amore. Grande interpretazione di Gregory Peck.

LADY EVA (americano). — La divertente commedia d'una spiritosa mistificatrice che si introduce nell'alta società, facendosi passare per una gran dama e imbrogliando un ricco figlio di papà. Barbara Stanwyck e Henry Fonda.

Sanguinosa zuffa sull'aia di una cascina

Firenze, sabato sera.

Si ha da Pontedera che un grave fatto di sangue è avvenuto nella frazione di Gello in seguito a vecchi rancori esistenti fra due famiglie parenti, qui immigrate da tempo dalla Sicilia. Pasquale Alaimo di [illegible] anni, da Agrigento, inavvertitamente rovesciava un secchio d'acqua addosso a una ragazza che stava lavorando nell'aia prospiciente la casa. La giovinetta si metteva a strillare ed accorrevano i familiari; fra questi il padre della ragazza nonchè lo zio del giovane Alaimo, Raimondo Farruggia di 54 anni, da Agrigento.

Il Farruggia era armato di fucile poichè stava per recarsi a vigilare nei campi. Venuto a diverbio con il nipote lasciava partire ad un certo momento due colpi che andavano a vuoto. Lo sparatore rientrava allora in casa eccitatissimo, ricaricava il fucile e dalla finestra sparava altri due colpi contro il nipote abbattendolo in una pozza di sangue.

Compiuto il gesto il Farruggia si dava alla fuga. L'Alaimo è stato ricoverato all'ospedale

Cadavere in un prato

Asti, sabato sera.

In un prato in regione Valarone d'Asti è stato rinvenuto in mutandine e canottiera il cadavere del 22enne Francesco Seccoli, di Eugenio, residente ad Altano Natta. Il Seccoli, dopo essersi spogliato, si era sparato un colpo di rivoltella.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 12: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 12,30: Ezio Cergioli e il suo complesso - 14: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 14,30-14,35: Cronache del teatro (Silvio D'Amico) e cinematografiche.

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,45: [illegible] Radio», [illegible] per gli infermi - 17,15: Canzoni italiane - 17,45: Storia della musica - 18,15: Canti di montagna - 18,30: Ordine d'arrivo della tappa Vichy-Parigi del Giro di Francia (la radiocronaca diretta verrà trasmessa tra le 16,00 e le 17,30 con eventuali modifiche ai programmi previsti per tale ora) - 19,00: Lotto - 19,05: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Economia italiana d'oggi - 19,30: «L'approdo», settimanale di letteratura e arte - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «L'amico Fritz», opera in tre atti di P. Suardon. Musica di Pietro Mascagni. Orchestra sinfonica e coro della Radio diretti dall'autore. [illegible] Ferruccio Tagliavini (Fritz), Saturno Meletti (David). Edizione fonografica. Negli intervalli: 1) Letture da casa; 2) Conversazione.

Ore 24,15: Giornale; XV Olimpiade: servizio speciale degli inviati Vittorio Veltroni e Roberto Bortoluzzi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,3, Torino m. f. 2, Alessandria, Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Angelini e il suo orchestra - 13,30: Orchestra canzoni: canta Jula De Palma - 13,45: Giornale - 14: «Galateo del secolo», musica leggera - 14,30: Arie celebri e celebri cantanti: soprano Pia Tassinari e baritono Gino Bechi.

Ore 18: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 18,15: Ritmi d'America - 18,45: La confidenza di Carlo Concina - 19: Parata di orchestre [illegible] - 19,45: Piccola vita di grandi uomini, a cura di Franco Monicelli; «Il barone di Rothschild» e «Il principe Talleyrand» - 17: Ballate con noi (nell'intervallo alle 18: Giornale) - 18,30: Orchestra d'archi diretta da Ernesto Nicelli - 19: Romanzo sceneggiato: «Sensibilità» [illegible] - 20: Radiosera: cronaca della settimana di apertura della XV Olimpiade di Helsinki; commenti e interviste sul Giro di Francia.

Ore 20,30: Gorni Kramer e il suo complesso [illegible] - 21: «Via col tempo», passeggiata sentimentale al margine degli ultimi venticinque anni in compagnia di Nicola Giannandrea - 21,40: Vicky Henderson canta con l'orchestra diretta da Francesco Ferrari.

Ore 22: «Una notte al riguardo». Radiodramma di Gino Pugnetti, Compagnia di prosa di Firenze, Regia di Umberto Benedetto - 22,30: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23: Siparietto - 23,15: Complesso Trebora - 23,45: «Ombre sul pentagramma», fantasia musicale di Ernesto - 24: Renato Romano e la sua orchestra - 0,30-1: Luciano Zuccheri e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f.) — Ore 20,30: «Due polacche per pianoforte a quattro mani op. 61», di Schubert e «Sonata in re minore n. 3 op. 108 per violino e pianoforte», di Brahms - 21: «Danza alla luce della ricerca critica», Ciclo diretto da Francesco Flora: «Temi e motivi del Paradiso», di Giovanni Getto - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Hermann Scherchen. A. Bruni-Tedeschi: variazioni per orchestra; Haydn: Prima sinfonia in re maggiore; E. Searle: «The riverrun», op. 20 per recitante e orchestra; Mozart: Prima sinfonia; Bruno Maderna: Musica per orchestra n. 2 (nell'intervallo: «Rassegna filosofica», a cura di [illegible] Garin: «Ombre filosofiche della scienza»).

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 1,00 alle 6,00: «Notturno dall'Italia». Programmi musicali e notiziari.

DOMENICA 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,10: Buongiorno - 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio per i medici - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, previsioni del tempo - 8,30: Vita nei campi - 9: Santa Messa in collegamento con la Radio Vaticana - 9,50: Vangelo - 9,55: Organista Angelo Surbone - 10: Notiziario cattolico - 10,15-11: Per le forze armate - 12: Musiche di Riccardo Wagner - 12,15: Parla il programmista - 13: Giornale; servizio speciale per le Olimpiadi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Abbiamo trasmesso (parte prima) - 9,45: «Mattinata in casa», trasmissione per le donne (avvenire) - 10,30: Abbiamo trasmesso (parte seconda) - 11,00-12: Parla il programmista - 12: Orchestra melodica diretta da Carlo Savina.

Sindaco sospeso

Avellino, venerdì sera.

Con provvedimento del Prefetto, il sindaco di Lacedonia, Angelo Quadrale, è stato sospeso dalle sue funzioni per tre mesi. Egli è stato inoltre deferito all'A. G. per rispondere del reato contemplato dall'art. 361 C. P. Il Quadrale fu eletto con la lista della «Rinascita» (socialcomunista).

SPIONAGGIO

Primo risveglio tragico

Segue: Il secondo risveglio.

Mobilitata l'attenzione degli sportivi di tutto il mondo

Il via alle Olimpiadi mentre termina il Tour

Inaugurazione ufficiale oggi ad Helsinki

Nurmi accenderà la fiamma

Russia e Giappone in testa nelle gare di ginnastica artistica

Helsinki, sabato sera.

Si leva oggi il sipario sulla quindicesima Olimpiade. Il fuoco acceso sul Monte Olimpo farà ingresso nello stadio, che già lo attendeva dodici anni fa, quando invece una fiamma di guerra, e non di pace, incendiò il mondo.

Con ogni probabilità sarà il cinquantacinquenne Paavo Nurmi, oggi brizzolato proprietario di una mercerìa, ma ancora vivo nella mente dei finlandesi come atleta vincitore di medaglie d'oro e d'argento, a portare la fiaccola olimpica. E se così sarà, non tentiamo nemmeno di immaginarci l'ondata di entusiasmo e di commozione che pervaderà lo Stadio.

Gli atleti di sessantanove Paesi marceranno nello Stadio al seguito delle loro bandiere nazionali per prestare il giuramento ed udire la proclamazione di apertura dei giochi da parte del presidente di Finlandia Paasikivi.

Fra i vessilli che sfileranno sulla pista vi sarà quello scarlatto dell'Unione Sovietica, per la prima volta alle Olimpiadi. Le rivalità politiche saranno dimenticate per fare onore agli ideali dello sport dilettantistico.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, ha dichiarato che l'avvicinamento della Russia alle altre nazioni competitrici nelle Olimpiadi è un «grande successo». Egli, che si è trovato ad Helsinki per l'occasione, ha notato l'atteggiamento dei russi nei riguardi degli altri stranieri, con i quali si sono dimostrati cortesi ed affabili.

La cerimonia ha inizio alle 13 locali (corrispondenti alle 12 italiane) ma da d'ora la lunga e larga via Mannerheim, che dal centro della città porta allo Stadio, è percorsa da una grande folla. La via è tutta imbandierata dei colori delle nazioni partecipanti ai giochi. Le strade fervono di traffico di macchine.

Peccato che la giornata sia piovosa e il cielo grigio, plumbeo, pesante.

Intanto alcune gare, iniziatesi prima della cerimonia ufficiale, continuano il loro svolgimento. Stamane era in programma, a partire dalle 8 alla palestra Messuhalli la ginnastica artistica. La Russia è subito passata in testa con un forte punteggio. Dopo i primi tre esercizi obbligatori per uomini essa si è assicurata il primo posto con 141,5 punti. Il Giappone si è piazzato subito dopo con 140 e la Finlandia terza con [illegible] punti.

Nel pomeriggio avrà luogo nello stadio «grande» di Helsinki l'incontro Finlandia-Austria.

Elvezio Bianchi

Olimpiadi: due quasi sconosciuti ostacolisti del Pakistan, Mirza Khan (a sinistra) e Mohd Shafi possono essere il simbolo della grandiosa adunata di giovani: non hanno un bello stile, ma la loro presenza in Finlandia, ai Giochi di Helsinki come quella degli altri 5800 concorrenti di sessantanove nazioni ha un significato

Anche se mancherà di alcuni assi

Per gli azzurri difficile l'Ungheria

DAL NOSTRO INVIATO

HELSINKI, sabato sera.

L'estrazione a sorte per gli ottavi di finale del torneo calcistico delle Olimpiadi di Finlandia è stata fatta dalla signorina Erica von Frenckell, figlia di Erik von Frenckell, presidente del Comitato di organizzazione della XV edizione dei Giochi olimpici.

Conosciamo il padre, non personalmente la figlia, ma dalla mano di quell'ingenua ragazza sono usciti degli accoppiamenti di squadre degni di un smaliziato e di un amatore dei colpi. Vi sono a tinte forti. Prima di tutto un grande favore fatto ai Paesi che non potevano avere, ed effettivamente non hanno, grandi pretese: la Turchia contro le Antille ed il Lussemburgo se la vede con i dilettanti del Brasile. Due di essi si qualificheranno per i quarti di finale, mentre qualcuno che vale molto di più dovrà rimanere fuori. Un gradino più in su, succede la stessa cosa a quattro entità di medio valore: la Finlandia affronta i dilettanti austriaci e la Polonia è posta di fronte alla Danimarca. Ma è in alto che la cosa prende un sapore piccante. Qui, la sola coppia formata dalla Germania e dall'Egitto ha carattere esclusivamente sportivo: una forte ed uno debole; va avanti chi vale di più, com'è naturale.

Ma la Svezia e la Norvegia, che sono cugine e vicine e s'incontrano ad ogni piè sospinto, avrebbero fatto volentieri a meno di trovarsi qui in Finlandia una di fronte all'altra proprio sull'uscio di casa. La Svezia parte favorita per la sua maggiore classe, ma i due contendenti si guardano in cagnesco e la lotta sarà dura, senza alcun dubbio.

L'incontro del tipo più unico sarà però certamente quello che si disputerà a Tampere, domenica. Per ragioni ovvie. Se c'erano due rappresentative del torneo che desideravano stare lontane l'una dall'altra, e che di propria iniziativa un incontro nè ufficiale nè amichevole non l'avrebbero combinato mai, sono quelle della Russia e della Jugoslavia. Vengono qui, e subito la sorte, per mano di una bambina, le le mette l'una contro l'altra. Con un arbitro inglese a fungere da direttore di gara. Noi non ci occupiamo che di sport, ma in un avvenimento di questo genere la punta politica non può fare a meno di fare la sua comparsa, non fosse che per ragioni di amor proprio. Ci sarà folla, domenica, nello stadio di Tampere, e non tutta composta di tecnici del calcio e di amatori dello sport.

Per ultimo, l'Ungheria, una delle favorite del torneo, viene ad erigersi improvvisamente sulla via dell'Italia. Questo proprio non ci voleva per gli azzurri. Le Antille e il Lussemburgo ci voleva, dice qualcuno dei ragazzi nostri, che l'annuncio ha reso seri e cogitabondi (e oltre a tutto l'assenza di Boniperti, che però quasi certa, li preoccupa ancor di più). E' vero che l'Ungheria non potrà presentarsi nelle migliori condizioni, a seguito delle botte incassate (Puskas non giocherà?) e forse anche a seguito di quella distribuita (Kocsis sarà squalificato?) nell'incontro con quei colleghi d'oltre cortina che è la Romania. Ma è pur sempre l'Ungheria, uno dei Paesi più agguerriti in fatto di calcio, una delle nazioni che, diversamente da noi, ha mandato qui i suoi uomini di prima scelta. Dopo la prova così e sofferta degli Stati Uniti, pare quasi stridere un colloquio così duro.

VITTORIO POZZO

Per Coppi maglia gialla applausi continui lungo 350 km.

L'ultima tappa si è iniziata stamane alle 5,30 - Fausto in pista domani ad Arras

DAL NOSTRO INVIATO

Vichy, sabato sera.

Sul prato del piccolo stadio di Vichy, un vento fresco rallegra l'ambiente. C'è il sole ma non fa troppo caldo. Stanno arrivando uno per uno i corridori del Tour reduci dalla tappa numero 21, 63 chilometri a cronometro. Gli italiani che già hanno terminato la loro fatica riposano chiacchierando in crocchi. Martini ce l'ha col vento tanto forte — dice lui — da abbattere per terra. Bresci protesta contro Bertaina: «L'ha preso a dieci chilometri dall'arrivo e quello non si è più tolto dai piedi». Crippa si prende in giro da solo: «Quando sono entrato in pista dovevo essere un po' notto. Infatti non mi è bastato fare un giro di pista, ne ho compiuti addirittura due!».

Arriva Corrieri. La radio annuncia un tempo da campione, proprio mentre Giovannino sta manifestando i suoi dubbi: «Mi sono imbarcato nel finale. Così sono andato così forte? Ma allora chissà che farà Coppi! Bisogna però cercare un telefono per avvertirlo: abbiamo montato sulle biciclette dei rapporti sbagliati».

Pezzi, Milano e Baroni non parlano. Solo Pezzi guarda Corrieri. Ha scommesso che il siciliano si sarebbe piazzato nei primi cinque e passando le ore si sente già in tasca il biglietto da mille messo in palio con un giornalista francese.

La folla freme, sta aspettando Geminiani. Ed ecco in pista Gemi, ma alle sue spalle spunta anche Carrea che ha lasciato Clermont Ferrand tre minuti dopo di lui.

La Maglia gialla di un giorno ha battuto Corrieri di due secondi.

Carrea è sicuro del successo di Coppi. Il «capo» invece — dalle notizie dei passaggi intermedi — sembra un po' nelle «canne». La gente all'annuncio ride come se lo speaker improvvisamente impazzito stia raccontando delle barzellette. Ma le notizie sono vere: Coppi sta facendo il venerdì «inglese», corre a mezza festa. Ci sono altri due invece che marciano come diretti: Ockers e Magni.

Grandi discussioni sul campo, molti commenti a quella che si ritiene la sorpresa-Coppi, evidentemente condannato a contare solo con gli scudi. Tutti interrotti dal sopraggiungere di Magni. Fiorenzo taglia il traguardo e si ferma nervosissimo, si calma un po' quando arriva Ockers il cui tempo è superiore di due secondi al suo. «Allora sono secondo!» — giornava il campione d'Italia. Fausto sicuramente vincerà. Gli resta però un po' di speranza. Si fa dare carta e matita e si perde nei conti per stabilire quanto deve ancora aspettare per essere sicuro della sua sorte.

Entra Bartali, compie velocissimo il giro di pista, poi fa i conti anche lui e si arrabbia. Tutto fiero su Robic ha dimenticato Ruiz e si accorge solo ora che lo spagnolo lo ha superato in classifica. Gino urla la sua ira a Fiorenzo che rispetta e sta zitto guardando là verso un punto dove dalla strada deve spuntare la maglia gialla di Coppi.

Colpo di scena. Prima di Fausto arriva Dotto; la folla grida: almeno per oggi il campionissimo non la spunta più. Magni borbotta: «Questo poi non me l'aspettavo proprio!». E riceve quasi stupito i complimenti e gli applausi di quanti si sono all'improvviso ricordati di lui. Binda è felicissimo. Per il Commissario Tecnico o Coppi o Magni nell'occasione fa lo stesso. I tifosi superano gli sbarramenti e dalle tribune invadono allegramente il campo. Mezz'ora di lotta per uscirne fuori. Tutti cercano gli italiani.

Bartali, Coppi, Magni escono a stento, alla buona si infilano sulle biciclette per raggiungere l'hôtel che li aspetta. Una gran mangiata e a letto di corsa visto che la sveglia deve suonare alle quattro e mezzo. Gli organizzatori infatti, cedendo nell'ultima tappa alle allettanti lusinghe del turismo, hanno deciso di concludere il «Tour» con una tiratina di 354 chilometri, da Vichy a Parigi. La partenza quindi avviene alle 5,30 precise.

Alla fine per fortuna ci sarà il trionfo della squadra italiana. Trionfo di Coppi, trionfo dell'intera compagine, trionfo di Binda. La nostra superiorità è stata tanto evidente che sarebbe persino di cattivo gusto tornarci su. Nessuno completamente ha mai minacciato Coppi: detto questo è detto tutto. Sette successi di tappa, classifica generale, classifica di squadra, Gran Premio della montagna: che possono desiderare di più i nostri sportivi? L'ultima tappa non cambierà nulla. Sarà una tranquilla passeggiata ben differente dal 1947, quando proprio nella fatica finale Robic sottrasse il primato a Brambilla. Stavolta Coppi è e resterà in testa alla classifica e, lungo i 354 km. che portano a Parigi, riceverà i meritati applausi dello sportivissimo pubblico francese.

Stasera ci sarà un brindisi; poi i componenti la squadra si separeranno dopo un mese di lotta e di gioia fraternamente divise. Coppi con Carrea domani sono ad Arras e dopodomani in Belgio. Magni, Bartali, Martini e Corrieri corrono domani in Belgio e dopodomani a Nancy. Si ritroveranno martedì sera tutti insieme sulla pista del Vigorelli. E fra una chiacchiera e l'altra si ricomincia a parlare dei campionati del mondo per la conquista di quella maglia che manca ormai da troppo tempo nella nostra collezione. Qualche indiscrezione anticipatissima sulla squadra: Bevilacqua, Coppi, Bartali, Magni, Defilippis, Minardi e Albani. A meno che Bartali non sia costretto a lasciare il posto a Petrucci, a De Santi oppure a Bevilacqua. C'è materia fin d'ora, come andate, per un altro mese di polemiche. Speriamo che sfocino come le polemiche del Giro di Francia in una nuova grande, clamorosa affermazione del ciclismo italiano.

GIGI BOCCACINI

Il Torino in trattative con due mezze ali straniere?

Il Torino sarebbe — a quanto si dice — in trattative con due mezze ali straniere, di cui la direzione granata mantiene segreti il nome e la provenienza per non ostacolare il regolare decorso delle pratiche di trasferimento, che potrebbero anche concludersi a giorni. Si tratterebbe, comunque, di due giocatori i quali pur non avendo mai fatto parte della nazionale del loro Paese, [illegible] garanzia di buona classe.

* Questa sera ultima giornata del girone di andata del torneo dei bar torinesi al campo di via Fréjus. Il programma elenca le seguenti gare: ore 20,15: Tonelli-Scotti; ore 21,45: Astra-Buffa; ore 23,15: Lancia-Caprera.

* Sui campi dell'Italgas e della Lancia si disputerà domani il campionato provinciale bocciofilo a coppie.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo la sanzione di squalifica a vita

Cappello si difende

"Ho urtato l'arbitro senza volerlo - Farò ricorso alla CAF,,

RICCIONE, sabato sera.

Abbiamo intervistato Gino Cappello, che alloggia insieme alla moglie e alla sua graziosa bambina in una villa presso il Porto-Canale, in Riccione. Egli ci ha detto di avere appreso con stupore dalla radio la notizia della sua squalifica a vita in seguito all'incidente accadutogli a Bologna il 5 corrente mese nel corso del Palio petroniano. Cappello basa la sua tesi difensiva affermando che da parte sua non sono stati sferrati calci e pugni all'arbitro, ma che si è trattato solo di uno scontro involontario.

Naturalmente Cappello farà ricorso alla C.A.F. Egli crede che le sue ragioni potranno essere riconosciute anche perchè dice di avere buoni testimoni che sosterranno senz'altro il suo asserto.

Impressione a Bologna

Bologna, sabato sera.

A Bologna praticamente la «bomba Cappello» è scoppiata soltanto ieri sera. Sono passate esattamente due settimane dal fatto, ma benchè tutti sapessero ormai del caso, si può dire che non era stato dato ancora molto peso alla faccenda. Il fattaccio era accaduto in una partita del palio calcistico petroniano, una manifestazione che ha fini benefici, ma nessun carattere di ufficialità, e dunque i tifosi credevano che anche un episodio così antipatico non avrebbe lasciato grande traccia. Il comunicato che la Lega ha diramato ieri sera non ha scelto nessuna via intermedia invece: Gino Cappello, il capitano e il giocatore più rappresentativo del Bologna, l'attaccante che ha indossato la maglia azzurra, è stato squalificato a vita. Una decisione gravissima, anche se la carriera del popolare giocatore stava avviandosi alla fine (Cappello ha già compiuto 32 anni essendo nato a Padova nel 1920).

Il palio petroniano è un torneo estivo notturno, indetto dall'Ente Comunale di Assistenza, che è giunto quest'anno alla sua sesta edizione. In esso le squadre partecipano in rappresentanza dei [illegible] cittadini e il trofeo finale (oltre ai premi in denaro) è il gonfalone conseguato dal sindaco. Per vincere il palio le squadre (che per la maggior parte fanno capo a caffè o a concerni industriali) non badano ad economie, immettendo nelle loro formazioni i giocatori più noti.

Anche Pinardi, il mediano che la Juventus ha acquistato dal Como, ha disputato quest'anno alcuni incontri in una formazione in cui si esibivano Giacomazzi, Gualtieri, Miglioli e Campeliese.

Un fedelissimo del palio è il Bar Otello, di proprietà di un noto sportivo del Bologna. Per l'incontro del 5 luglio contro il San Mamolo, Otello allestì una squadra particolarmente forte, e al centro dell'attacco mise Gino Cappello.

Fu a dieci minuti dalla fine, quando il San Mamolo vinceva già per 2 a 1, che Cappello (che già aveva avuto di che lamentarsi delle decisioni dell'arbitro Palmieri), fu visto rincorrere il direttore di gara e urtarlo violentemente.

L'arbitro riportò gravi lesioni; di qui la squalifica a vita del giocatore.

L'impressione a Bologna è notevolissima. Non è esagerato dire che migliaia di tifosi del giocatore punito sono in agitazione e che anche quella parte di sostenitori del Bologna che non apprezza nella stessa misura le doti del giocatore è rimasta colpita dalla gravità del provvedimento. Naturalmente si parla già in seno al Bologna di fare ricorso alla commissione di appello, perchè il fatto riveste un aspetto particolare. Non è il caso abbastanza comune del giocatore che in campionato colpisce l'arbitro.

Qui si tratta di partita amichevole alla quale Cappello aveva preso parte nonostante il divieto della sua società; e si tratta di un torneo che è sotto l'egida della Lega regionale, vale a dire della FIGC. Appare inconcepibile insomma che un ente federale protegga una manifestazione che va contro gli interessi e i desideri delle società che della federazione stessa dipendono e che i dirigenti di questo ente ammettano l'adesione da parte dei giocatori di nomi titolati per evitare il riconoscimento delle loro società. Tuttavia il Bologna (danneggiato quanto Cappello dalla decisione della Lega) può giustamente pretendere una riduzione di questi danni da chi permette una competizione che ha certamente dei meriti benefici e spettacolari (alle finali del Palio presenzia un pubblico foltissimo anche in questa sera) ma che vive alla ventura, su giocatori che lasciano di nascosto le spiagge per un'ora e mezzo di spettacolo notturno quasi clandestino.

Per Gino Cappello artista [illegible] nato e lunatico del calcio, la carriera potrebbe essere finita così ingloriosamente, sotto il falso cognome di Montanari in una partita giocata in fretta davanti a 30 mila spettatori in una sera di estate.

Nella [illegible] ripresa dell'incontro per il titolo italiano dei pesi piuma, Barbadoro (a sinistra), colpisce [illegible] il favorito Corassani, che dopo pochi secondi finirà k. o.

Assi italiani in gara a Silverstone e Stoccarda

Incidenti nelle prove del G. P. di Germania

Due grandi prove per i piloti italiani: oggi a Silverstone si corre il Gran Premio d'Inghilterra, valido per il campionato del mondo di automobilismo. Domani a Stoccarda avrà luogo il Gran Premio motociclistico di Germania, anch'esso di campionato mondiale.

Il compito è assai più arduo per gli assi delle due ruote che per quelli del volante. Le «Ferrari» — due litri — di Ascari, Farina e Taruffi dovrebbero prevalere ancora una volta sulle Gordini. Le azzurre macchine francesi dispongono forse di maggiore velocità assoluta, ma le rosse auto modenesi hanno dato prova di miglior rendimento. Il settore italiano è poi nettamente superiore come piloti.

La lotta dovrebbe restringersi tra gli stessi assi della Ferrari. Il più in forma e attualmente in testa alla classifica del campionato del mondo è Ascari. Non va però dimenticato che Farina a Silverstone ha sempre ottenuto risultati ottimi, smaglianti. Taruffi, infine, ha motivi di classifica tali da lasciar prevedere ancora una sua accanita corsa. Ascari è stato il migliore negli allenamenti, davanti a Farina.

Nella stessa riunione si svolge una gara per auto a formula libera. Vi partecipa anche Villoresi, con una Ferrari di 4500 cmc., cioè del tipo con cui vinse al Valentino. L'occasione è interessante specialmente per la presenza di Gonzales al volante di una B.R.M., la macchina inglese ormai famosa per le caratteristiche di grande potenza in contrasto con le deludenti esibizioni fornite.

In quanto a Stoccarda, gli sportivi italiani attendono per domani sera la notizia di una terza vittoria di Masetti, dopo i trionfi del giovane asso parmense a Spa ed Assen sul campione del mondo Duke. Questi, domani, non potrà correre a Stoccarda, perchè infortunatosi domenica scorsa nel circuito di Schotten, sempre in Germania.

E ci saranno anche Brett, vincitore a Berna, e gli altri piloti inglesi della A.J.S., ed i compagni di squadra di Duke con le agili Norton. L'Italia sarà presente altresì con le possenti M.V. il cui secondo posto nel Tourist Trophy inglese ha convinto circa la loro efficienza. Piloti: Bandirola e Graham.

Dove i corridori nostri, o almeno le macchine nostre, dovrebbero quasi certamente dominare è nella classe 250 cmc., con i fuoriclasse Lorenzetti e Ruffo e con qualche loro collega inglese della squadra Guzzi. Molto attesa anche la competizione delle motoleggere: a Schotten le nuove «125 cmc.» tedesche entrarono in un settore che sembrava di assoluto dominio delle macchine italiane Mondial, Morini ed M.V. Aria dunque di grande rivincita.

Infine nella gara dei sidecars Albino Milani e il torinese Merlo, con le Gilera «4 cilindri», ritenteranno l'ardua impresa di battere il campione del mondo Oliver e la sua Norton.

Il circuito è tra i più difficili e pericolosi. Ieri negli allenamenti si sono infortunati [illegible] gravemente Amm, Coleman, Colombo, Hoffman ed anche Alfredo Milani. Quest'ultimo, come Colombo, si è fratturato una clavicola.

NUOVA

TORINO - A. VI - N. 170
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-548 al 40-549

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
19-20 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

La chiave del re

VI. - La Grande Signorina, eroina della Fronda, conosce il giovane Lauzun, marchese Péguilin, che ha amato follemente Caterina Carlotta di Gramont, prima che questa diventasse principessa di Monaco.

Durante l'assenza di Caterina Carlotta di Monaco, Péguilin-Lauzun è diventato a Corte il beniamino delle dame, le quali fanno a gara per consolarlo. «Le donne — scrisse Saint-Simon — trovavano che aveva un grazioso corpo, ben fatto, proporzionato e le più belle gambe che avessero mai visto. Le più belle e le più altolocate se lo contendevano, sopportavano i suoi umori, le sue gelosie, i suoi scatti spaventosi, le sue infedeltà e affrontavano il pericolo di restare scottate con lui». Fra le sue conquiste di quest'epoca citiamo la signorina di Villequier, sorella di Louvois, e le signorine di Nemours, due sorelle che dovevano diventare l'una duchessa di Savoia e l'altra regina del Portogallo. Ugualmente innamorate di Péguilin, esse si affidano al sorteggio. Ma Péguilin accontenta l'una e l'altra.

Dopo tre anni, durante i quali Caterina Carlotta ha dato tre figli al suo sposo, la principessa di Monaco torna a corte mentre il marito si reca a visitare la Germania. Caterina Carlotta ricade nelle braccia di Lauzun che l'ama come il primo giorno. Al sole del Mezzogiorno, la bellezza di Caterina Carlotta rifiorisce. La principessa respira di nuovo la gioia di vivere. Ella punge la curiosità di Luigi XIV che incomincia a stancarsi della indolente La Vallière. Egli circuisce Caterina Carlotta. Non si resiste ai desideri di un grande re: la principessa di Monaco tradisce Lauzun con il galante monarca.

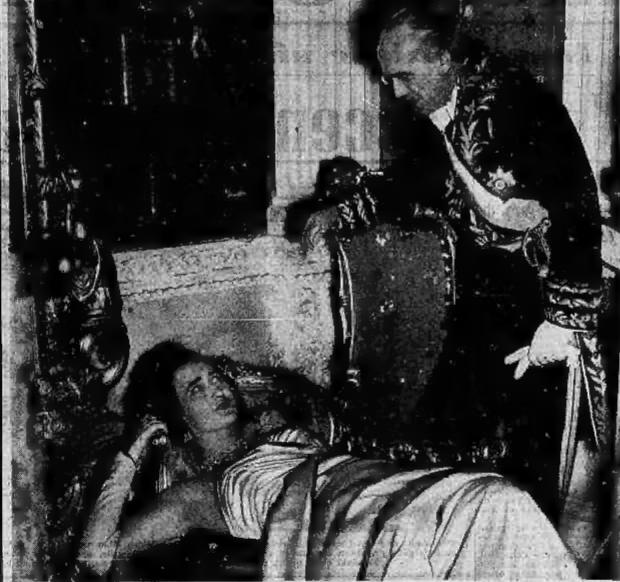
«I partiti non erano uguali — racconta Saint-Simon — ma Péguilin volle vendicarsi. Conosciuta l'ora in cui Bontemps, primo cameriere, doveva accompagnare la signora di Monaco dal re, per una scala secondaria, a Saint-Germain, ha anticipato l'ora dell'appuntamento e, senza essere visto da nessuno, ha chiuso a chiave la porta e ha gettato la chiave in un gabinetto.

«Poco dopo — prosegue Saint-Simon — arrivano Bontemps e la signora di Monaco. La chiave non c'è più. Bontemps è molto imbarazzato. Si decide a bussare, anche se teme che il rumore possa richiamare l'attenzione di qualcuno. Il re viene, ma non può aprire. Colloquio attraverso la porta del quale il geloso amante non perde nemmeno una parola e gioisce per la sua meraviglia. Non c'è nulla da fare. Bisogna separarsi senza vedersi imprecando per un contrattempo così strano. E il signor Péguilin ebbe ancora modo di gioire per le preoccupazioni e le perquisizioni che furono fatte per rintracciare la chiave che non si trovò più». Ma Péguilin non si accontenta di questo ardito tiro: egli vuole ancora vendicarsi verso Caterina Carlotta.

Segue: *La mano calpestata.*

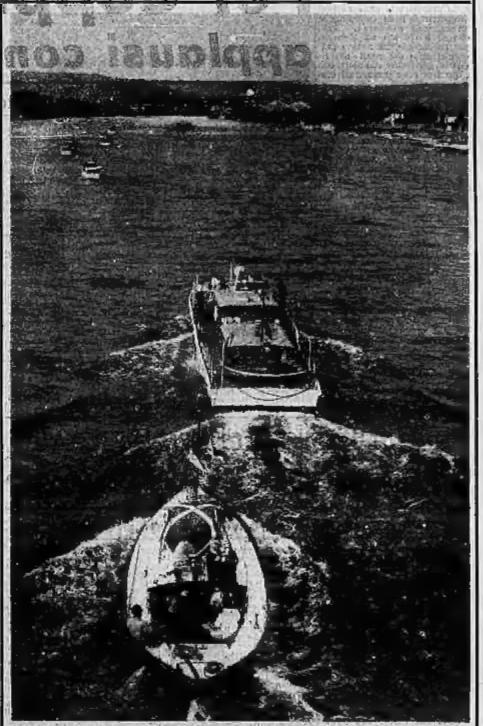
L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Bagnanti e turisti a Helgoland

Dopo 13 anni, bagnanti e turisti hanno potuto rimettere piede nell'isola di Helgoland. Base nazista per sommergibili, dopo la guerra gli inglesi se la erano riservata per le esercitazioni di bombardamenti aerei. La prima bagnante tedesca apparsa nell'isola si è fatta fotografare accanto alla bandiera.

Autentici patrizi interpreti di un film

Si sta girando a Roma, com'è già noto, il film «Roman Holyday» che ha per protagonisti gli attori Gregory Peck ed Andrey Hepburn. Nelle sale di Palazzo Brancaccio sono state girate alcune scene tra le quali una che rappresentava un ballo di alta aristocrazia cosmopolita che si svolgeva in un noto palazzo romano. Autentici nomi dell'aristocrazia si sono prestati per le scene. Ecco in una di esse la contessa Pierre Paoletti e il barone Alfredo Reichlin. Il film è diretto dal regista William Wyler.

Ondina italiana alle Olimpiadi di Helsinki

La giovane Romana Calligaris di Livorno, della squadra olimpica italiana, colta dall'obiettivo mentre si esercita nella piscina olimpica di Helsinki. Parteciperà alle gare di staffetta 4x100 m. e a quella dei 100 m.

Rallye nautico internazionale

Ottantatrè panfili partiti dalla Scozia, dall'Irlanda, dal Belgio, dalla Germania e dal Mediterraneo partecipano alla gara del «Pavillon d'or», rallye nautico internazionale. Nella foto i panfili diretti a Parigi. (Publifoto)